



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



MILANO - 73° DELLA BATTAGLIA DEL DON



© Matteo Bologni ©



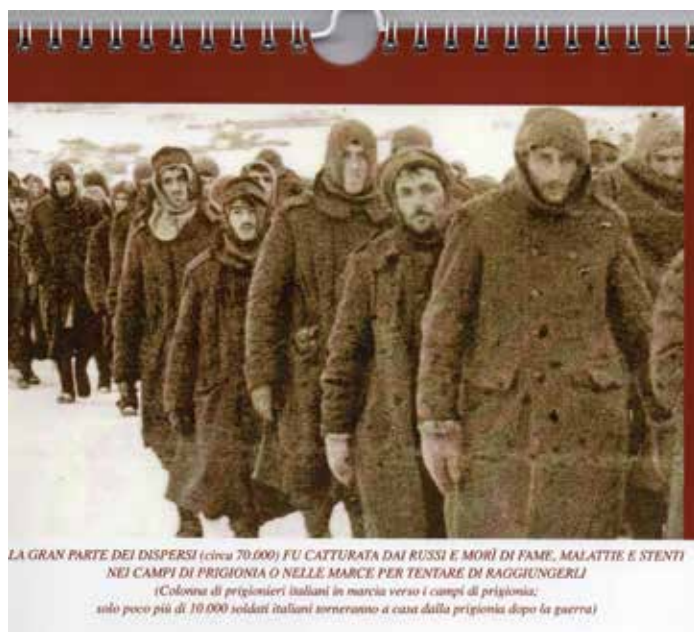
© Matteo Bologni ©

CALENDARI U.N.I.R.R. 2016

Sono tre i calendari U.N.I.R.R. 2016 dei quali ci è pervenuta notizia.

Quello edito dalla nostra **Presidenza Nazionale**, è opera del Segretario Nazionale Pierangelo Assasselli; da muro, 13 pagine in grande formato (42x30) ed elegante veste tipografica. Testimonia alcune presenze del nostro Medagliere Nazionale, a volte scortato dalla presidente Luisa Fusar Poli, a importanti cerimonie nel corso del precedente anno. Un plauso alla sensibilità del fotografo che ha saputo intuire la giusta inquadratura affinché i simboli della nostra Unione si ponessero nella giusta evidenza.

Anche l'elaborato della **Sezione U.N.I.R.R. Friulana** è un calendario da muro a 13 pagine (21x29), ed è interamente dedicato alla Campagna di Russia. Storiche foto, ciascuna completa di esplicita didascalia, raccontano la



sofferta odissea al Fronte Orientale del C.S.I.R. prima, e dell'Arm.I.R. poi, proponendo immagini che richiamano alla memoria precise situazioni descritte nella vasta memorialistica di riferimento.

Allo stesso modo si è proposta la **Sezione U.N.I.R.R. di Lecco** col suo calendario da muro, a 15 pagine (22x38).



In apertura, una scheda sintetizza gli eventi di maggiore rilevanza storica che caratterizzarono la Campagna di Russia. Quindi foto in abbondanza a illustrare quegli episodi, come anche a contrassegnare sia i momenti più significativi di vita associativa della nostra Unione, sia rilevanti iniziative in ambito sezionale.



**GLI UFFICI DELLA PRESIDENZA RESTERANNO CHIUSI
PER FERIE DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO 2016**

**SARANNO ASSICURATI IL RITIRO DELLA POSTA E L'ANNOTAZIONE DI TUTTI I MESSAGGI.
LASCIARE IN SEGRETERIA TELEFONICA, CON URGENZA, LE PRENOTAZIONI
PER LA CERIMONIA DI CARGNACCO DEL 18 SETTEMBRE
COMPLETE DI NOMINATIVI E RECAPITI TELEFONICI.
(In copertina, foto di Matteo Bologni)**

COMMEMORATI IN SANT'AMBROGIO I MILITARI LOMBARDI CADUTI AL FRONTE ORIENTALE

È innegabile come la commemorazione dei Caduti al Fronte Russo che la nostra Presidenza Nazionale celebra da qualche anno presso la Basilica milanese di Sant'Ambrogio, trasmetta un senso di intima accoglienza e condivisione. Clima ben diverso (me lo si lasci dire) da quello riscontrato nel passato presso il monumentale Famedio del cimitero comunale. È ben vero che là aleggiavano gli spiriti di sommi nostri connazionali, ma l'ambiente era gelido, un gelo che ricordava l'incombente rigore dei lager e di tante tombe comuni disseminate nella steppa. Ora nel caldo abbraccio in S. Ambrogio trovano sollievo anche gli spiriti dei tanti nostri fratelli scomparsi in quel lontano fronte. L'abbraccio dei parenti, dei cittadini, dei labari, delle note corali che dalla cantoria si diffondono per l'intera basilica; l'abbraccio degli splendidi mosaici, delle luci, delle preci sono tutti motivo



di accoglienza, di condivisione, di intima comunione fra scomparsi e presenti. Lo vogliamo chiamare *miracolo*? D'accordo, ma non vada frainteso come evento soprannaturale.

Questo in S. Ambrogio è in tutto simile al ciclo delle piante da frutto, ed entrambi necessitano di mesi di maturazione. Qua sono mesi di studio di nuovi progetti, di contatti, di accordi condivisi fra più soggetti, di discussioni, di intese che poi vanno ridiscusse, e quando arriva il gran giorno e la cerimonia prende l'avvio, ti accorgi dell'imprevisto, dell'assenza ingiustificata ma non condivisibile. E allora devi improvvisare e rimediare con discrezione, con gli occhi rivolti al cielo e i denti che frenano la lingua. Ma dalle navate e dal presbiterio tutto lo svolgersi della cerimonia deve apparire fluido e armonico. E così è stato sabato 12 marzo, quando nella cantoria si sono avvicendati ben tre cori, non più occultati dai labari che per l'occasione erano stati distribuiti ai lati della navata maggiore in rappresentanza di sette Sezioni U.N.I.R.R. e di innumerevoli altre Ass.ni d'Arma o di diverso indirizzo, e con gli invitati a occupare i due terzi della navata centrale. A costoro via via si aggiungevano i visitatori occasionali, incuriositi da tanto coreografico allestimento, dalle gravi melodie, dagli interventi sobri e concreti, dalla Preghiera del Caduto in Russia letta con voce ferma dal reduce

Enzo Luongo (**foto A**), dal calibrato e pulito suono della tromba. Tutto ha funzionato con un sincronismo perfetto, messo a punto da una regia occulta, ma attenta. La nostra presidente nazionale Luisa Fusar Poli e il segretario nazionale Pierangelo Assasselli hanno macinato strada, riunioni, progetti. Anzi, dobbiamo dar credito alla Presidente quando afferma che la maggior mole di lavoro è ricaduta sulle spalle del Segretario, al quale va quindi riconosciuto il merito di questa splendida testimonianza d'affetto, offerta a chi onorò con la vita la nostra Bandiera sul Fronte Orientale. Quasi sempre il lavoro preparatorio è ignorato, se non da chi ne ha avuto esperienza diretta. Ma è ignorato perché notoriamente chi più si impegna, non ama poi esporsi

alle luci della ribalta. Però da dietro le quinte trepida per il buon andamento della trafila. Ci è sembrato giusto quindi riconoscere pubblicamente i meriti di Pierangelo Assasselli (**foto B**), affiancato dalla nostra Presidente che ha sovrinteso a tutta la pianificazione.



Un gran fervore organizzativo, col nobile scopo di onorare i nostri Caduti. Ma naturalmente non vogliamo dimenticare tutti gli altri che con la loro partecipazione hanno contribuito a rendere meravigliosa questa giornata della quale, per onor di cronaca, ci accingiamo a ricordare le fasi salienti.

Ha celebrato la Santa Messa il Decano Don Enrico Pirota, Capo Servizio Spirituale Interforze Milano. Nel corso dell'omelia ecco i riferimenti ai milioni di uomini coinvolti nell'Operazione Barbarossa, ai lutti, alle devastazioni. Per concludere col ricordo di due cappellani militari reduci dal Don: don Aldo Del Monte impotente nel poter dare una risposta esaustiva ai tanti familiari che chiedevano notizie dei loro cari dispersi, e don Carlo Gnocchi quando rievocava le migliaia di derelitti affaticati dalla stremante ritirata: li rivedrà tutti, poi, negli occhi dei loro figli, assistiti nella sua casa d'accoglienza.

Il segretario nazionale Pierangelo Assasselli, dopo aver ricordato alcune riflessioni del compianto mons. Enelio Franzoni, citate nel suo diario di prigionia, dava quindi lettura di alcuni messaggi di condivisione pervenuti alla nostra Presidenza Nazionale.

Dal Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari Militari, veniva evidenziato alla Presidenza U.N.I.R.R.: *"... l'apprezzamento per la meritoria attività condotta dal sodalizio da Lei presieduto. L'atteso appuntamento costituisce anche quest'anno l'occasione per rendere solenne omaggio ai valorosi militari italiani che affrontarono con coraggio, onore e grandi sacrifici le cruente battaglie sul fronte russo e, nel contempo, per riflettere sull'importanza della coesione e del mutuo*

rispetto tra i popoli, affinché non abbiano a ripetersi simili tragedie..."

Nel porgere il saluto della Difesa, la sen. Roberta Pinotti esprimeva il proprio cordoglio per le migliaia di nostri soldati non tornati da quel lontano fronte e il coraggio e il valore militare di coloro che avevano superato lo sbaramento di Nikolajevka. E proseguiva: *"Credo che rinnovare la memoria di fatti così dolorosi rappresenti non solo un dovere nei confronti delle migliaia di italiani che sacrificarono la propria vita, ma anche un'occasione per riflettere sul senso di tutte le guerre e sulla necessità di preservare gli sforzi fatti dai nostri padri per consolidare l'Europa Unita di oggi. Gentile Presidente, nell'esprimere il mio più vivo apprezzamento per l'alto impegno morale che la Sua Associazione sostiene per ricordare i militari italiani della Campagna di Russia, Le auguro il pieno successo della manifestazione e Le esprimo i sensi della mia migliore considerazione."*

Il Gen. C.A. CC MOVIM Rosario Aiosa - Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti - impossibilitato a partecipare, augurava la migliore riuscita della manifestazione. Stesso auspicio rivolgeva la sig.ra Paola Del Din, MOVIM, affinché quella terribile orrenda vicenda vissuta dai militari italiani, non possa mai essere dimenticata.

Il sindaco di Pozzuolo del Friuli, dott. Nicola Turello, mettendo l'accento sui tanti conflitti tuttora in corso e ricordando quello terribile di oltre settant'anni fa, si diceva certo che: *"... anche per chi ha vissuto quei tragici momenti, l'auspicio di pace sia quello più sentito e pertanto, nel profondo ricordo e raccoglimento per i nostri*



Foto C

caduti, siamo chiamati proprio a far sì che la pace tra i popoli e le soluzioni diplomatiche siano coltivate fino all'ultimo tentativo per evitare guerre il cui risultato non può che essere quello di sofferenza per tante persone."

La nostra presidente nazionale Luisa Fusar Poli (**foto C**)

rivolgeva il benvenuto alle autorità civili, militari e religiose convenute, a tutti i presenti e ringraziava il sindaco dott. Giuliano Pisapia e l'Uff. Cerimoniale diretto dal dott. Serafino Cagnetti per il costruttivo sostegno alla manifestazione. Reso omaggio ai Gonfalon della città di Milano e della Provincia, esprimeva riconoscenza alla rappresentanza delle Crocerossine e rivolgeva parole di gratitudine nei confronti di quanti ancora avevano contribuito alla bella riuscita della cerimonia, ricordando in particolare il segretario nazionale Pierangelo Assasselli. Un abbraccio era rivolto ai reduci presenti, che per l'occasione rappresentavano tutti i combattenti al Fronte Russo. Essi erano i testimoni delle atrocità della guerra e avevano sostenuto (e ancora sostengono) l'istituzione dell'U.N.I.R.R. a ricordo di quanti non erano rimpatriati da quel lontano fronte. Anzi, continuavano ad onorare l'esortazione che all'indomani del vittorioso nostro sfondamento a Nikolajevka, il generale Gariboldi aveva rivolto

ai valorosi dell'8^a Armata con l'Ordine del Giorno n. 5 del 1° marzo 1943: **"Ricordate e raccontate."**

A nome dell'Amm.ne Comunale di Milano, due gli Assessori intervenuti che hanno ben evidenziato l'enormità della tragedia umana al Fronte Orientale, l'asprezza ambientale, l'inadeguatezza del nostro equipaggiamento, ma anche la determinazione e l'onore dimostrato dai nostri combattenti. Sacrifici che devono essere conservati nella memoria collettiva e quindi non di sola prerogativa di parenti o amici. (**foto D - E**).

Milano nel rendere onore ai reduci, estendeva l'abbraccio a tutti coloro che trascinati in una guerra dissennata avevano dimostrato umanità e coraggio. In particolare ai troppi morti negli scontri a fuoco o in

prigione, per sempre lontani dagli affetti familiari e dalla propria Patria. Considerazioni significative anche per i più giovani, che prendendo coscienza delle atrocità della Seconda Guerra mondiale possono oggi meglio comprendere le odierne

guerre che stanno causando milioni di vittime innocenti in altre parti del mondo. Ultime brevi considerazioni le esprimeva il comm. Giovanni Triberti (**foto F**), presidente della sezione U.N.I.R.R. di Asti, ringraziando la presidente nazionale cav. uff. Luisa Fusar Poli per l'impegno, la dedizione e il sacrificio profusi in questi anni nel dare lustro all'U.N.I.R.R., per rinnovare il ricordo dei nostri caduti e dispersi in terra di Russia e per tenere alto l'onore dei pochi reduci ormai rimasti in vita. Tutti quella mattina rappresentati al Tempio dal cav. Pietro Fabbris,



Foto F

grande invalido e già Presidente nazionale U.N.I.R.R. che, pur con notevole sacrificio, aveva voluto partecipare alla commemorazione.

A conclusione della cerimonia, il segretario nazionale Pierangelo Assasselli esprimeva parole di gratitudine per quanti



Foto D



Foto E

avevano offerto disponibilità. Grazie quindi per l'accoglienza alla Basilica e ai celebranti, all'Amministrazione Comunale di Milano, grazie a Luigi Boffi, presidente della sezione ANA di Milano e all'alpino Elco Volpi per il coordinamento del servizio d'ordine svolto da alcuni soci, grazie per l'animazione della S. Messa alle corali: Coro del Gruppo Alpini di Melzo, Coro "S. Innocenzo" della Parrocchia S. Marco Evangelista di Trecella (MI) e a quello della "Cappella Musicale di Gorgonzola". Quindi il Medagliere nazionale dell'Unione (alfiere Sergio Baronio), seguito dai labari delle sezioni U.N.I.R.R. di



Foto G



Foto H

Asti, Brescia, Lecco, Milano, Parma, Torino, Toscana e dagli altri numerosissimi labari, gagliardetti e rappresentanti associativi, sfilando all'esterno della Basilica raggiungeva l'adiacente Tempio della Vittoria (foto G-H) per la tradizionale apposizione di ghir-



Foto M



Foto I

lande alle lapidi dei militari lombardi caduti al Fronte Orientale (foto I e di copertina). Sempre ad onore di cronaca, corre l'obbligo ricordare che nel corso del pranzo alcuni attestati di riconoscimento venivano consegnati dalla Presidenza Nazionale U.N.I.R.R. a meritevoli collaboratori, quali la signora Francescangela Dodero (foto L) per le consulenze amministrative, Sergio Baronio (foto M), membro del Gruppo Medaglieri per l'assidua disponibilità quale alfiere della Presidenza e al M° Emilio Scarpanti (foto N), direttore del Coro ANA Melzo che con l'U.N.I.R.R. ha condiviso e solennizzato significative cerimonie commemorative.

Giovanni Vinci



Foto L



Foto N

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Il Col. Biagio D'ANDREA, Capo Ufficio Estero e Rimpatri, precisa che il Commissariato Generale continua tuttora le ricerche dei Caduti italiani della Campagna di Russia, così come per tutti gli altri fronti di guerra. In particolare, attraverso la traslitterazione dei registri russi relativi ai campi di concentramento e di prigionia, sono già state identificate le località di morte di molti soldati italiani fino ad ora considerati dispersi. Questi gli ennesimi elenchi pervenutici dai diretti Enti di competenza, a testimonianza del proficuo e certosino lavoro di traslitterazione eseguito presso la Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti) che, meritevole di adeguata divulgazione, sottoponiamo volentieri all'attenzione dei nostri lettori.

RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA

(Gen. B. A. Giuseppe D'Accolti e Col. Maurizio Masi)

ELENCHI n. 18° e 19°

IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.

Analogamente a quanto già riportato negli elenchi pubblicati in precedenza, anche i seguenti nostri militari sono morti in prigionia causa malattia. Si riporta il luogo di sepoltura e la data del decesso.

Giovanni Carelli di Giuseppe, nato il 01.05.1913 a Crema (CR) - Div. Sforzesca, 54° Rgt. Ftr., Campo 160 Suzdal, m. il 26.01.1943.

Rocco D'Agostino di Tommaso, nato il 05.08.1922 a Frascineto (CS) - Div. Pasubio, 80° Rgt. Ftr., Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 04.04.1943.

Mauro Daino di Giovanni, nato il 02.02.1916 a San Mauro Castelverde (PA) - 11° Rgpt. Art. Corpo d'Armata Alpino, Campo Ak Bulak, m. il 23.03.1943.

Elio Da Via di Antonio, nato il 27.07.1915 a Domegge di Cadore (BL) - Div. Julia, 207° Autorep., Campo 62 Nekrilovo, m. il 10.02.1943.

Luciano Festa di Giuseppe, nato il 04.12.1919 a Rivoli Veronese (VR) - Div. Tridentina, 6° Rgt. Alpini, Campo 165 Taliza, m. 24.03.1943.

Luigi Franzan di Antonio, nato il 30.04.1921 a Isola Vicentina (VI) - Div. Pasubio, 79° Rgt. Fanteria, Campo Osp. 1691 Volsk, m. il 27.01.1943.

Luigi Kravos di Carlo, nato il 07.09.1922 a Aidussina (GZ) - 8ª Armata, 9° Rgpt. Art. d'Armata, Campo n. 1035 Martuk, m. il 02.04.1943.

Giuseppe Michelizza di Valentino, nato il 20.11.1912 a Taipana (UD) - Div. Julia, 3° Rgt. Art. Alpina, Campo 56 Uciostoj, m. il 31.03.1943.

Nicola Palmieri di Ciriaco, nato il 07.07.1922 a Felitto (SA) - Div. Cosseria, 89° Rgt. Fanteria, Campo 188 Tambov, m. il giorno 1.05.1943.

Luigi Parisi di Cristofaro, nato l'11.08.1913 a Giugliano in Campania (NA), XXXV Corpo d'Armata, 30° Rgpt. Art., Nova Liada, m. il 18.03.1943.

Pietro Pasin di Luigi, nato il 16.07.1921 a Fontanelle (TV) - Div. Julia, 3° Rgt. Art. Alpina, Campo 188 Tambov, m. il 20.09.1943.

Oreste Riba di Paolo, nato il 05.08.1919 a Busca (CN) - Div. Cuneense, IV Btg. Misto Genio, Campo 62 Nekrilovo, m. il 31.03.1943.

Osvaldo Righi di Italo, nato il 29.03.1922 a Roncoferraro (MN) - CIX Btg. Mitr., Campo 62 Nekrilovo, m. il 14.02.1943.

Giovanni Rota di Luigi, nato il 20.08.1913 a Almenno S. Bartolomeo (BG) - Div. Sforzesca, 54° Rgt. Ftr., Campo Osp. 3655 Arsk, m. il 09.04.1943.

Antonio Vernucci di Giuseppe, nato il 02.01.1919 a Pietrapertosa (PZ) - II Btg. Guast. Ftr., Il Corpo d'Armata, Campo 89 Koslovka, m. il 31.01.1943.

Quirino Zollino di Ottaviano, nato il 07.10.1913 a Carpineto Sinello (CH) - Divisione Torino, Q. G., Campo Osp. 3947 Pizalij, m. il 27.03.1943.

Alcune cerimonie presenziate dalla nostra Presidente Nazionale cav. uff. Luisa Fusar Poli, di scorta al Medagliere Nazionale o Labaro U.N.I.R.R. (alfiere Sergio Baronio):

Lavagna (LO)

Domenica 15 novembre 2015, su invito della locale Sezione Combattenti e Reduci di Lavagna (LO), abbiamo partecipato col Medagliere Nazionale alla commemora-



zione dei Caduti alla presenza di Autorità Civili, Militari e numerose Ass.ni d'Arma.

Dopo la S. Messa, corteo per le vie del paese e deposizione di una corona al monumento ai Caduti alla presenza del Sindaco dott. Italo Vicardi e del Maresciallo dei Carabinieri Marco Durante.

“LA NOSTRA DOMENICA”

Sez. A.N.A. Monza

Su invito del presidente Mario Penati, anche il nostro Medagliere Nazionale era presente il 29 novembre 2015, alla cerimonia “La nostra domenica”, un appuntamento annuale della Sez. A.N.A. di Monza alla quale presenziano tutti i Gruppi sezionali, per celebrare insieme una S.



Messa in onore degli Alpini e degli Amici della Sezione "andati avanti".

Dopo l'ammassamento in Piazza Trento e Trieste, l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai caduti, il corteo è sfilato per le vie cittadine, sino a raggiungere la chiesa di S. Gerardo dove è stata officiata la S. Messa.

Alla manifestazione hanno presenziato diverse Autorità civili e militari.

Milano, 13 dicembre 2015

Accompagnata dal segretario nazionale Pierangelo Assasselli, presente alla tradizionale S. Messa in Duomo a ricordo di tutti i Caduti, indetta dalla Presidenza dell'Ass. Naz.le Alpini.

Milano, 15 marzo 2016

Accompagnata dal segretario nazionale Pierangelo Assasselli, presso il Presidio, in occasione del "Precetto Pasquale" unitamente ai rappresentanti di tutti i Corpi Militari di Milano e hinterland. Il cappellano celebrante si è pubblicamente complimentato per la solenne celebrazione in S. Ambrogio del 12 u.s. a suffragio di tutti i Caduti sul Fronte Russo.



Foto di Rosanna Viapiana



LETTERE ALLA PRESIDENZA

Milano, 13.03.2016

Cara Presidente Fusar Poli,
desidero complimentarmi con tutti voi per la riuscita della solenne e fraterna (quando ci sono gli Alpini non può essere altrimenti) cerimonia in ricordo dei nostri Caduti. Mi congratulo anche per la numerosa partecipazione e per la rinnovata consuetudine della deposizione della corona d'alloro al Sacario della Vittoria. Sono socio della Fondazione quale fratello di un Caduto in Russia e sono stato anche vicepresidente degli Amici del Sacario (Presidente l'amico e collega Giuseppino Bossi, purtroppo scomparso). Mi auguro che la mia banale e accidentale caduta (a pelle d'orso) non abbia turbato il clima così coinvolgente che si era manifestato fra tutti noi. Desidero ringraziare la gentile Infermiera di Torino che mi ha sapientemente ed efficacemente soccorso tamponando la contusione lacera al viso e provvedendo all'arrivo di un'ambulanza. Al Pronto Soccorso del Policlinico, dopo 5 ore di attesa (!!?) hanno stabilito che dagli esami (TAC) non risultava nulla di grave e sono tornato a casa. Ancora complimenti per tutto quello che state facendo per prolungare la durata dei nostri sogni.

Dr. Bruno Delle Grottaglie

(La signora che ha soccorso il dott. Delle Grottaglie si chiama Mia, moglie di Adriano Pravato; entrambi soci U.N.I.R.R. Torino. – La Redazione).

Milano, 26 aprile 2016

Gentilissima Presidente,
a nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo della Sezione ANAI di Milano, desidero ringraziarLa per l'attenzione riservata nell'averci voluto donare lo storico e prezioso libro di Giuseppe Bassi, che testimonia le memorie di guerra e della vita di un sopravvissuto nel Fronte Russo e quella di coloro che hanno sacrificato la loro vita per la nostra amata Patria.

Con profonda stima ed apprezzamento.

Il Vice Presidente Nazionale
Presidente della Sezione di Milano
dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia
Brig. Gen. (ris.) Francesco Cav. Lo Iacono

ERRATA CORRIGE

Sul Notiziario n. 127/128 sono state erroneamente attribuite Pro Museo alcune offerte pervenute on-line, devolute invece a sostegno iniziative della Presidenza Nazionale. Ce ne scusiamo con i lettori.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

TORNATI A CASA UN ALPINO E UN ARTIGLIERE

11 dicembre 2015. Tramite la stampa locale abbiamo appreso della consegna di altri due piastrini appartenenti ai soldati alessandrini **Vivenzio Lombardo** (classe 1920 - IV Divisione Alpina "Cuneense" - 4° Reggimento Artiglieria Alpina) e **Pietro Orsi** (classe 1910 - 9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata), rinvenuti nei pressi del lager di Mičurinsk. La cerimonia di consegna si è svolta nella Sala Consigliare del Comune di Alessandria tramite il vicesindaco



Maria Orsi, Enrico Mazzoni, Giancarlo Cattaneo e Roberto Lombardo.

Giancarlo Cattaneo che nel suo intervento sottolineava come i due nostri militari fossero rimasti *"vittime del regime fascista che li aveva mandati al macello con delittuosa faciloneria e vittime della complessa e fredda burocrazia sovietica"*. E rivolgendosi ai numerosi studenti ivi convenuti per la cerimonia, evidenziava come non solo andava coltivata e mantenuta la memoria dei tanti giovani morti nell'ultima guerra mondiale, ma in particolare si doveva capire l'assurdità di quella guerra per non ricadere poi negli stessi errori.

Letti alcuni brani dall'opera di Giulio Bedeschi, *Centomila gavette di ghiaccio*, il vicesindaco Giancarlo Cattaneo e il Presidente del Consiglio Comunale Enrico Mazzoni provvedevano alla consegna dei piastrini ai famigliari dei due soldati alessandrini.

Per Pietro Orsi erano presenti la figlia Marisa e la pronipote Eleonora Ferrara, mentre per Vivenzio Lombardo era il nipote Roberto a ritirare il cime-

lio. Moltissimi i concittadini convenuti, come anche i rappresentanti delle Ass.ni d'Arma e intere classi di tre scuole secondarie.

Con particolare affetto veniva accolto il novantacinquenne reduce della Campagna di Russia, Giovanni Vagliera, e ringraziamenti d'obbligo erano indirizzati a Gianna e Antonio Respighi del Gruppo Alpini di Abbiategrosso - sezione di Milano, cui si doveva il fortuito recupero dei piastrini.

Maurizio Comunello

12 dicembre. La frazione di Oliveto (IM) ha ricordato i Caduti nelle guerre dell'ultimo secolo inaugurando una lapide in Piazza Bernardo Berio, alla presenza delle massime autorità civili e militari.

La scopertura è avvenuta da parte dei congiunti delle vittime.

Tra i Caduti, quattro persero la vita nella Campagna di Russia: tre

erano del Battaglione Pieve di Teco, 1° Reggimento Alpini, Divisione Cuneense (Ten. Rodolfo Beraldi, Alpini Paolo Giovanni Berio e



Attilio Schivo) e uno della Divisione Sforzesca (Fante Wamoes Zafgoni).

Alberto Casella

Lettera pervenuta alla Presidenza Nazionale U.N.I.R.R. dal

COMITATO FAMIGLIARI E AMICI PER NIKOLAJEVKA

Roma, 12 febbraio 2016
Gent.ma Presidente U.N.I.R.R.

Dr. Poli Fusar Sig.ra Luisa

Quest'anno è stato veramente un bagno di folla; il 73° anniversario di Nikolajevka è stato dignitosamente celebrato da tutte le Ass.ni d'Arma e anche da un ufficiale in divisa dei Paracadutisti Russo. La corona è stata inviata dal Prefetto perché a Roma non vi era il Sindaco, però ha partecipato il Gonfalone. L'anno Giubilare della Misericordia è stato veramente sentito anche nell'omelia di Mons. Giacomino Feminò. Credo che ne darete notizia che *Noi non Dimentichiamo!* chi ha dato la vita per la Patria.

Grazie, W l'Italia

Art. Alpino Silvano Leonardi

ITALIANI BRAVA GENTE

Inaugurata la Mostra Permanente a Cerano (NO)

Nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 febbraio, a Cerano (NO), in Piazza Crespi, si è inaugurata la mostra permanente **ITALIANI BRAVA GENTE**, il cui obiettivo è quello di ricordare e soprattutto fare conoscere alle nuove generazioni la storia degli Italiani in Russia durante il secondo conflitto mondiale. Presso la sala **"ALDO DEL MONTE**

- Cappellano

Militare in Russia", gentilmente concessa dalla Parrocchia ceranese, sono stati esposti documenti, fotografie, film, divise, zaini, buffetterie e cimeli raccolti negli anni da Francesco Cusaro. Alla manifestazione hanno partecipato la **Pro Loco di Cerano**, la **sezione trecentesca "Agostino Geddo"** dell'Associazione

Nazionale Alpini e l'**U.N.I.R.R.**. Sabato 13 febbraio, dopo l'apertura ufficiale, si è tenuto un incontro pubblico aperto da **Patrizia Marchesini**

con l'intervento dal titolo: **Per non dimenticare: la storia degli Italiani in Russia durante la seconda guerra mondiale e l'U.N.I.R.R.**, cui è seguita la conferenza di **Italo Cati** sul tema: **L'Esercito Italiano nella Campagna di Russia: dalla Riforma Pariani ai cicli operativi di C.S.I.R. e Arm.I.R.**. Domenica 14 febbraio ha visto la commossa partecipazione della popolazione ceranese – e dei paesi limitrofi di Trecate, Sozzago, Romentino e Galliate – alla Santa Messa dedicata al Ricordo, alla quale ha presenziato la **Presidente Nazionale U.N.I.R.R., Luisa Fusar Poli**. Al termine della funzione, accompagnati dal **Medagliere Nazionale U.N.I.R.R.** e dalle Rappresentanze comunali e associative, i figli dei caduti di Russia di Cerano hanno deposto un mazzo di rose rosse al Monumento dei caduti al suono del *Silenzio fuori ordinanza*. Nel pomeriggio Francesco Cusaro, utilizzando la documentazione fotografica ora esposta nella mostra permanente, ha ripercorso la storia dei *Ragazzi del Don* attraverso un racconto toccante e partecipato. La mostra **ITALIANI BRAVA GENTE** rimarrà aperta durante il primo e il terzo weekend di ogni



Cerano, monumento ai Caduti

mezzo, ma sarà possibile visitarla telefonando al 3358212770 e concordando l'apertura.

Francesco Cusaro

Piastrini di nostri soldati dispersi al Fronte Russo e recuperati da Ferdinando Sovran, che ne ha poi disposto la consegna ai parenti più prossimi.

Umberto Carbone, nato il 26 novembre 1892 a Ruffano (LE).

Lecce, 7 dicembre 2015. Consegnato alla figlia Chiara il piastrino di riconoscimento del padre, recuperato dentro un'isba di Kriniča (la chiesa in tempo di guerra era adibita a carcere), villaggio a sud di Bogučar, ma trovato da agricoltori russi su terreno agricolo tra le località di Tereškovo e D'jačenkovo. Di seguito i fatti salienti riportati sul foglio matricolare del soldato, che consta di ben venti pagine. 1913, da caporale partecipa alle operazioni in Africa (Cirenaica e Tripolitania).

1917-1918, Prima Guerra Mondiale. È presente in Val d'Astico, Gorizia, Piave, Montello. Fatto prigioniero, rientra poi al Corpo. Successivamente ferito, rifiuta il ricovero in ospedale. Viene decorato, è promosso tenente, quindi capitano nel 1929.

Fronte Occidentale. Dal 6 al 18 aprile 1941 partecipa alle operazioni di guerra sul Fronte Jugoslavo. Dal luglio 1941 al luglio 1942 è sul Fronte Orientale con il C.S.I.R., poi con l'Arm.I.R. inquadrato nell'82° Rgt. Fanteria - Div. Torino.

21 novembre 1941. Ferito, è ricoverato in ospedale a Dnepropetrovsk, rifiuta il rimpatrio e fa domanda di ritornare in linea.

16 marzo 1942. È promosso tenente colonnello con encomi dal comandante gen. Messe.

23 marzo 1942. Altro ricovero in ospedale da campo per congelamento, ma rientra al Corpo per curarsi nell'ambulatorio del suo reparto.

Encomio del Comandante Generale della Divisione Torino per come il tenente

colonnello Carbone aveva organizzato e difeso le postazioni da Tereškovo e D'jačenkovo.

16 luglio 1942. A seguito di ulteriore ricovero in ospedale da campo per lieve ferita, viene *costretto* al rimpatrio e onorato di altre decorazioni. In Italia continua la carriera militare comandando reparti di Fanteria e della Scuola Militare di riferimento.

8 settembre 1943. Sfuggito alla cattura tedesca, aderisce ad un Comando

Italiano nel sud Italia.

Il 13 giugno 1948 è promosso colonnello, il 18 dicembre 1955 ha i gradi di generale



di Brigata e il 1° luglio 1957 è posto in congedo.

Muore a Lecce il 25 dicembre 1957.

(È nativo di Ruffano anche il marchese Antonio Ferrante - classe 1904 - tenente del Btg. Gemona, superstite all'affondamento della nave *Galilea* e reduce del Fronte Russo. Ogni 28 marzo radunava a S. Daniele del Friuli i superstiti del *Galilea* per commemorarne i caduti).

Quintino Pizzolante, nato a Racale (LE) l'11 ottobre 1912.

A Brindisi, l'8 dicembre 2015, consegnato alle figlie Genoveffa, Luce e Teresa il piastrino del padre, dal cui stato di servizio militare si rileva il suo inquadramento nel 1° Rgt. Bersaglieri nel 1932.

7 gennaio 1937. È imbarcato a Napoli con destinazione Massaua -Africa Orientale, in forza al *Reggimento Speciale di Formazione* in Addis Abeba.

8 ottobre 1938. Ricoverato nell'ospedale n. 2462, viene poi dimesso e rimpatriato. Seguono vari richiami, come Bersagliere, a Lecce e Napoli.

24 marzo 1942. Assegnato al Btg. Complementi provvisorio per il C.S.I.R. di stanza a Cremona.

28 maggio 1942. Parte per il Fronte Russo con il C.S.I.R. in forza al 3° Rgt. Bersaglieri, Divisione Celere.

19 dicembre 1942. È dichiarato disperso nei fatti d'arme di Konovalovo tra il 17 e il 19 dicembre '42. In questa località, e nella vicina Meškovskaja, l'Armata Rossa ha effettuato la più importante operazione di accerchiamento sulla Divisione Celere e sul Gruppo Camicie Nere M.V.S.N. Montebello (moltissimi i caduti e i prigionieri), nonché sulla Legione Croata (pochissimi i superstiti).

Il 12 gennaio 1946 Quintino Pizzolante all'improvviso si presenta al Distretto Militare di Lecce e, dopo

l'interrogatorio di rito, viene ricoverato in ospedale militare per accertamenti sullo stato di salute, visto che è debilitato e deperito per gli anni di prigionia nel lager n. 190 di Vladimir. Recupera in fretta la vita civile, si sposa e mette al mondo tre figlie molto gagliarde, che ho avuto il piacere di conoscere e vedere commosse durante la cerimonia di consegna del piastrino appartenuto al genitore.

Quintino Pizzolante è deceduto il 6 gennaio 1954; la prigionia aveva avuto il sopravvento.

Ero andato nella zona di Myeshkovskij perché mi ero sempre chiesto come mai, a fronte di cruenti combattimenti in quel settore, solo 12 erano i nostri caduti riesumati a Konovalovo. Entrato nel cortile dell'isba di un apicoltore per chiedere dell'acqua dal pozzo, è venuto alla luce il piastrino di riconoscimento. Gran momento di commozione perché io posso testimoniare il dono più grande, il perdono da parte di un russo che aveva perduto in guerra il padre e uno zio.

Alle due cerimonie hanno preso parte componenti dell'A.N.A. pugliesi con il neo presidente Luigi Leo e rappresentanti di altre Ass.ni d'Arma. Presente pure Gianpaolo Pucciarelli, consigliere della Sezione U.N.I.R.R. di Roma.

Agli alpini pugliesi ho lasciato il compito di recapitare ai familiari (già individuati), una cartolina indirizzata al fante Tommaso Cozzoli di Altamura (BA) - classe 1922 - appartenente al 278° Rgt.Fanteria, Divisione Vicenza,



disperso nei combattimenti del ripiegamento in data 25 gennaio 1943. La reliquia mi è stata donata da amici russi nel villaggio di (piccola) Nikolaevka, tra Žabskoe e Kovalev. Nella frazione di Kružilinskij una croce in legno ricorda la riesumazione di ventitre soldati italiani noti, operata da Onorcaduti nel 1993.

Il 30 gennaio 2016, presso il Municipio di Coseano (UD), cerimonia per la consegna del piastrino di riconoscimento appartenuto all'Alpino **Antonio Nardini**, nato a Coseano il 1° agosto 1920.

Dal periodo della leva, Nardini è sempre rimasto in forza al Btg. Cividale - Divisione Julia.

Dal 25 febbraio 1940 al 13 aprile 1942 è sul Fronte Greco - Albanese.

Il 9 agosto 1942 parte per il Fronte Russo. Il 26 dicembre è ricoverato nell'Ospedale Militare italiano di Rossoš' per congelamento di 1° e 2° grado agli arti inferiori. Il 31 dicembre è trasferito all'Ospedale di riserva a Kharkov (Har'kov) in Ucraina.

Rimpatriato, il 23 gennaio 1943 è all'Ospedale Militare di Senigallia, quindi a quello di Udine. Con l'armistizio dell'8 settembre '43 è uno dei tanti militari sbandati. Dalla Commissione Militare viene comunque dichiarato in servizio fino al 1° maggio 1945.

Struggente il racconto dei figli Cornelia e Valentino sui sacrifici di lavoro all'estero e di malattia sopportati nel dopoguerra dal genitore, deceduto poi nel 1989. Nutrita la presenza delle Ass.ni d'Arma alla cerimonia. Il piastrino di riconoscimento era stato rinvenuto su terreno agricolo, sul percorso Novaja Mel'nica (Molin Nuovo) e Novaja Kalitva.

Ferdinando Sovran



DALLE SEZIONI

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

APRILIA. 14 febbraio (*) commemorata la battaglia di Nikolajevka, presente anche il gonfalone comunale e

le altre Ass.ni d'Arma intervenute col proprio labaro.

ASTI

8 novembre (*) a Valfenera (At), su invito del sindaco dr. Paolo Lanfranco, alla celebrazione di Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre. Dopo la Santa Messa, deposizione di una corona d'alloro e allocuzione del Sindaco. Di seguito alcune riflessioni degli alunni della scuola primaria sul tema della guerra e dei Caduti, che hanno evidenziato come il ricordare coloro che hanno sacrificato la propria

vita per la libertà, è e sarà sempre un dovere.

Successivamente,(*), su invito del Sindaco di Monale (AT), presenziata la celebrazione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, per rendere onore ai Caduti di tutte le guerre.

22 novembre (*). Su invito dell'Ass. ne Naz.le Carabinieri sezione "V. Brig. Salvo d'Acquisto" di Villanova d'Asti, del Comando Compagnia e della locale Stazione Carabinieri, presenti al sacro rito in onore della Virgo Fidelis - patrona dell'Arma dei Carabinieri - officiato nella Basilica di San Giovanni Bosco a Villanova d'Asti.

Nella stessa giornata (*), onorato altro invito pervenuto dalla Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta" e dalla Stazione di Costigliole d'Asti



per analoga cerimonia religiosa, ricorrendo anche sia il 74° Anniversario della Battaglia di Culqualber sia la Giornata dell'Orfano.

27 gennaio 2016. In rappresentanza della Sezione, il presidente comm. Giovanni Triberti, su invito del Prefetto di Asti, Dr. Paolo Ponta, ha partecipato presso il prestigioso Teatro Alfieri di Asti alla cerimonia di ricorrenza per il Giorno della Memoria. Per l'occasione sono state consegnate le medaglie d'onore, conferite dal Presidente della Repubblica Italiana, ai cittadini italiani militari e civili, deportati e internati nei campi di concentramento nazisti durante il secondo conflitto mondiale e destinati al lavoro coatto per l'eco-



Foto Ass.ne Artiglieri Belluno

nomia di guerra. Presenti le autorità civili, militari e religiose del territorio, oltre ad una rappresentanza degli studenti delle scuole primarie e secondarie di Asti e provincia, che hanno animato la cerimonia con letture, cori e poesie dedicate al ricordo delle vittime della Shoah e della tragedia della deportazione e dell'internamento.

30 gennaio. Presenza sezionale (*) di una decina di soci a San Damiano d'Asti, su invito dello stimatissimo Priore dell'Insigne Arciconfraternita S.S. Annunziata, comm. Alberto Marinetto, alla commemorazione per il 73° Anniversario dei Caduti e dispersi nella steppa Russa.

Il Priore, molto attivo e dedito nel mantenere vivo il nome dell'Arciconfraternita, è oltremodo sempre impegnato nel ricordare gli eroi caduti nella tragica Campagna di Russia e in tutte le guerre, meritando il più vivo apprezzamento e ammirazione.

Riunitisi sul piazzale della Chiesa SS. Cosma e Damiano, cittadinanza, labari e bandiere sono poi entrati per la S. Messa, celebrata a suffragio di tutti i reduci defunti della nostra Sezione.

3 aprile. Una delegazione sezionale (*) presente a San Marzanotto (AT), all'inaugurazione del Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Dopo l'alzabandiera e la sfilata per le vie del paese, inaugurazione con deposizione floreale e celebrazione della S. Messa.

BELLUNO

10 febbraio (*). Belluno, Giardini del Piazzale Vittime delle Foibe. In occasione del "Giorno del Ricordo", è sta-

Zocca, classe 1921, al Fronte Russo con l'11° Raggruppamento Artiglieria (Corpo d'Armata alpino), che risulta scomparso durante il ripiegamento, in data 27 gennaio 1943.

È nato così un piccolo giardino che si trova in prossimità della rotonda tra le Vie Caselle e Caduti di Sabbionno, a pochissima distanza dalla casa in cui Pietro viveva prima di essere chiamato per il servizio militare.

Il giardino è costituito da un cippo su cui è apposta una targa con una preghiera, e da una piccola stele con i nominativi degli abitanti di San Lazzaro di Savena che risultano dispersi al Fronte Orientale (nel Comune di San Lazzaro esiste già un



to inaugurato il monumento dedicato alla memoria della tragedia dell'esodo patito dagli italiani d'Istria, Fiumani e Dalmati, alla fine della seconda guerra mondiale.

All'evento, assieme alle Autorità civili e militari, era presente anche una

monumento a ricordo dei caduti del secondo conflitto mondiale).

Cippo e stele sono circondati in un abbraccio simbolico da ventitré piantine che il signor Giuseppe ha piantato a sue spese.

Ricordiamoli, quei dieci ragazzi, elencandoli di seguito...

Bondioli Giorgio	Classe 1922	3° Rgt. "Savoia Cavalleria"
Cevenini Salvatore	Classe 1914	3° Rgt. Bersaglieri (Divisione Celere)
Gualandi Duilio	Classe 1922	277° Rgt. Fanteria (Divisione Vicenza)
Mengoli Giulio	Classe 1919	81° Rgt. Fanteria (Divisione Torino)
Romani Renato	Classe 1921	277° Rgt. Fanteria (Divisione Vicenza)
Taddia Silvano	Classe 1921	11° Rgpt. Artiglieria (Corpo d'Armata Alpino)
Tomasini Bruno	Classe 1922	277° Rgt. Fanteria (Divisione Vicenza)
Venturi Egidio	Classe 1922	277° Rgt. Fanteria (Divisione Vicenza)
Zani Dino	Classe 1918	6° Rgt. Bersaglieri (Divisione Celere)
Zocca Pietro	Classe 1921	11° Rgpt. Artiglieria (Corpo d'Armata Alpino)

delegazione della locale Sezione U.N.I.R.R. con il labaro.

BOLOGNA

Giuseppe Zocca, un energico ottantenne, ha deciso di realizzare qualcosa per ricordare il cugino Pietro

BUTTAPIETRA

27 dicembre u.s. (*) la sezione U.N.I.R.R. di Buttapietra ha organizzato la consueta S. Messa a ricordo di quanti caddero durante la ritirata e per

Patrizia Marchesini

i soldati morti nei campi di prigionia in terra di Russia.

La S. Messa è stata celebrata nella chiesa del SS. Redentore, in località Marchesino di Buttapietra, da don Claudio Cunego. Erano presenti il sindaco di Buttapietra, Aldo Muraro, e i componenti dell'Amministrazione Comunale di scorta al Gonfalone.

Accompagnavano il labaro della nostra Sezione cinque reduci: Domenico Pasi, Giovanni Colesbi, Angelo Corsi, Norino Piccoli e Gaetano Sandrini. Con la presidente della nostra Sezione, Sig.ra Iole Caldana Compri, erano i consiglieri Walter Compri e Silvano Corsi. Presente il capo gruppo Alpini di Buttapietra, Adriano Bussi, al seguito del proprio gagliardetto con molti soci, fra i quali il trombetta e maestro della banda. Con la partecipazione di larga parte della cittadinanza, hanno aderito alla cerimonia, con propri labari, rappresentanze dei Combattenti e Reduci di Buttapietra; Anna Maria Soave dell'Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi di Bovolone; Vittorio



Foto di Graziano Valea

Zecchetto, capo Gruppo Alpini di San Giovanni Lupatoto; rappresentanti dell'Ass.ne Combattenti e Reduci di Poiano di Valpantena; Rinaldo Marini, presidente e consigliere sezionale dell'Ass.ne Combattenti e Reduci di Isola della Scala.

FRIULANA

Accolti dalla presidente sezionale Marisa Bernabè Casale - coadiuvata dai soci Ermes Masini e Giovanni Cavallin - hanno visitato il Tempio Sacro di Cargnacco, soffermandosi anche presso la cripta e le vetrine contenenti cimeli della Campagna di Russia:

11 gennaio 2015 - Gruppo A.N.A. San Zenone (TV).

23 marzo - Comitativa da Manzano (UD) e San Giovanni al Natisone (UD).

26 marzo - Due scolaresche di 2ª media da Pordenone.

18 aprile - Visitatori da Rogno (BG).

25 aprile - Comitativa da Parma e da S. Pietro di Cadore (BL).

9 maggio - Comitativa da Monza.

16 maggio - Da Padova familiari di nostri Caduti e dispersi in Russia.

21 giugno - Gruppo A.N.A. San Francesco di Paola, 50 persone ca.

7 novembre - Gruppo A.N.A. sezione Verona, 30 persone ca.

8 novembre - Ass.ne Combattenti e Reduci di Faè-Oderzo (TV), 60 persone ca.

13 novembre - Simone Cisticchi - cantautore - interprete del monologo *Li Romani in Russia* (poema in versi di Elia Marcelli) e dedicato al nonno che fu sul Fronte del Don con la Divisione Torino. Presente anche Fabrizio Pitton, presidente del Consiglio Provinciale di Udine.

Presenze del labaro Sezionale.

10 gennaio 2015. A Cividale nella chiesa di S. Francesco; a cura dell'Ass.ne Fuarce Cividat consegna del piastrino del ten. Donato Fiermonte alla sorella.

25 gennaio. Presso il Tempio

di Cagnacco, cerimonia a cura della Sez. A.N.A. di Udine ricorrendo il 72° di Nikolajevka. Ha celebrato mons. Mazzuccato, presente il coro di Cjastelir di Tomba di Mereto.

6 marzo. A Gorizia, celebrando l'Ordinario Militare, mons. Santo Marciàno, il precetto Pasquale su invito della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

8 marzo. Presso il Tempio di Cargnacco in occasione dell'annuale "Pellegrinaggio Cremisi" a cura dell'Ass.ne Naz. le Bersaglieri, celebrante il II° Cappellano Militare capo Brigata Ariete, ten. col. Arturo Rezza,

con benedizione del labaro della Sez. ne Bersaglieri di Bologna. Presenti un reparto di Bersaglieri in armi, la fanfara di San Giorgio di Nogaro (UD) e il coro di Pertegada (UD).

16 marzo. A Cesarolo (VE) commemorazione dei Caduti in guerra a cura dell'Ass.ne Naz.le Combattenti e Reduci, presente la fanfara dei Bersaglieri di Jesolo.

29 marzo. A Muris di Ragnogna (UD), a cura dell'A.N.A. di Udine commemorazione dei Caduti sul Fronte Greco-Albanese, accomunati alle vittime dell'affondamento del *Galilea*.

18 aprile. Presso il Tempio di Cagnacco, a cura del Gruppo A.N.A. di Valdagno (VI) S. Messa in suffragio del reduce Luigi Deana e del commilitone che al Fronte Russo gli salvò la vita.

19 aprile. A Redipuglia, commemorazione del centenario della Grande Guerra, promossa dal gen. dei Bersaglieri Adriano Bidin e a Udine celebrazione S. Messa a cura dell'Ass.ne Nazionale Invalidi di Guerra.

3 maggio. A Latisana (UD) S. Messa a ricordo dei Caduti della Legione Tagliamento, celebrandosi il 50° anniversario del *Calendimaggio*.

17 maggio. A Moraro (GO), a cura dell'U.N.U.C.I. assegnata alla Sezione Friulana (e consegnata nelle mani della Presidente sezionale) pergamena attestante l'impegno nel divulgare la storia della Campagna di Russia, il sacrificio e l'eroismo dei nostri soldati e la costante presenza presso il Tempio di Cargnacco.

19 maggio. Cerimonia presso la caserma "M.O.V.M. Giovanni Battista Berghinz" a favore del 3° Reggimento Genio Guastatori.

21 maggio. Cerimonia a Redipuglia nel XXVI pellegrinaggio e resa degli Onori ai Caduti dell'IR esercito austro-ungarico riuniti nel cimitero di Fogliano.

2 giugno. A Redipuglia per il 69° della Repubblica Italiana.

5 giugno. Cerimonia presso il Comando della Legione Carabinieri di Udine per il bicentenario di fondazione della *Benemerita*.

14 giugno. A Conegliano (TV) per il raduno promosso dalle Sezioni A.N.A. del Triveneto.

11 luglio. A Cargnacco, ricorrendo il 45° di fondazione del locale Gruppo Alpini.

12 luglio. Presso il Duomo di Udine, ricorrendo le festività patronali.

19 luglio. Ad Amaro (UD) in occasione del 30° raduno alpino presso la "Chiesetta Maine".

25 luglio. A San Lorenzo Isontino (GO) presenziata la cerimonia per il 55° di fondazione della locale Sezione Bersaglieri.

1 agosto. Su invito del Gruppo Alpini di Grimacco (UD), presenziata la consegna ai familiari del piastrino del reduce alpino Paolino Gus che al Fronte Russo fu in forza la Btg. Cividale.

6 settembre. Presso la caserma "Pietro Micca" di Pordenone, presenti per l'avvicendamento del Comandante.

25 settembre. Analoga presenza presso la caserma "M.O. G.B. Berghinz" di Udine.

27 settembre. A San Vito di Fagagna (UD) per il 50° di fondazione del Gruppo Alpini.

2 ottobre. Presenti alla caserma Spaccamela di Udine per il rientro della Brigata Alpina Julia dall'Afghanistan.

9 ottobre. A Udine per la cerimonia indetta dall'Ass.ne Naz. le Artiglieri d'Italia.

10 ottobre. A Udine presso l'ossario alla cerimonia indetta dall'Ass.ne Naz. le Bersaglieri e a Mereto di Capitolo (UD) ad altra cerimonia inerente il centenario della Grande Guerra.

11 ottobre. A Castione di Zoppola (PN) su invito della locale Sezione Bersaglieri, dovendo onorare militi decorati al V.M.

30 ottobre. Inaugurazione mostra al Museo della Julia.

1 novembre. Accolta presso il Tempio di Cargnacco la fiaccola proveniente da Timau per la riaccensione della lampada votiva.

4 novembre. Celebrandosi l'Unità d'Italia, presenziate cerimonie a Udine e Redipuglia e l'8 novembre a Rivignano (UD).

15 novembre. A Prepotto (UD), festeggiandosi S. Martino, patrono dell'Arma di Fanteria, accolti i Fanti del 52° Fanteria Alpi e del 120° Fanteria d'Arresto Fornovo.

6 dicembre. Presenti a funzioni religiose in onore di S. Barbara.

8 dicembre. A Manzano (UD), cerimo-

nia indetta dall'Arma Aeronautica ad onore della patrona Madonna di Loreto.

24 gennaio 2016. Promossa dalla sezione ANA di Udine, celebrata la battaglia di Nikolajevka al Tempio Sacrario di Cargnacco, con interventi del vicepresidente nazionale ANA, Antonio Munari, del vicesindaco di Pozzuolo, Massimiliano Pozzo, del prefetto, Vittorio Zappalorto e del comandante la Brigata Alpina Julia, Michele Risi. Ha officiato per i numerosissimi convenuti il vescovo emerito di Udine, mons. Pietro Brollo. Era schierato un picchetto dell'Ottavo reggimento alpini accompagnato dalla Fanfara Alpina Julia. Rappresentavano la sezione U.N.I.R.R. (*) la Presidente, il vicario cav. dott. Massimo Verilli e tre consiglieri, tutti di scorta al labaro, sempre esposto in posizione predominante insieme a quello dell'A.N.A.

26 gennaio sera a Gorizia, la Presidente e il consigliere cav. uff. Roberto Selva erano intervenuti alla rievocazione dell'evento di Nikolajevka, presenti Autorità Civili e Militari e due registi di Rai Storia che hanno proiettato un documentario sugli alpini abruzzesi, contenente anche un'intervista al compianto col. Antonio Andrioli.

27 gennaio. Onorato l'invito della Polizia di Stato alla cerimonia al Tempio Ossario di Udine, in ricordo dei deportati della Polizia nei lager nazisti. Fra le autorità, presenti anche il Prefetto e il Sindaco di Udine e la socia prof.ssa Paola Del Din portatrice della M.O.V.M. del fratello Renato.

6 febbraio (*). Su invito del Capo Gruppo Alpini di Pozzuolo, con i due alfieri Perini e Cignola presenziata a Latisana la commemorazione di Nikolajevka.

21 febbraio (*). Presenziata la cerimonia tenutasi a Cesarolo (VE) - alfieri Perini - per lo scoprimento di un cippo in memoria del concittadino Romano Cecco, primo carabiniere caduto in combattimento nella Grande Guerra.

13 marzo (*). Promosso dall'Ass.ne Naz.le Bersaglieri il "Pellegrinaggio cremisi", una giornata del ricordo dei propri caduti e dispersi in Russia con ritrovo al Tempio Ossario di Cargnacco. Presenti autorità civili e militari in rappresentanza della Regione, dopo la S. Messa officiata da mons. Guido Genero, vicario generale dell'arcidiocesi, era seguita la deposizione di una corona d'alloro e un concerto della fanfara bersaglieri di San Giorgio di Nogaro.

PARMA.

11 ottobre. Annuale commemorazione al cimitero monumentale della Villetta (*), con la partecipazione della nostra Presidenza Nazionale di scorta al Medagliere, Autorità civili e rappresentanti di Associazioni d'Arma con labari e vessilli. Nell'incontro che ne seguiva, alternanza fra i vari oratori con esibizioni dei cori *Monte Orsaro* dell'A.N.A. e *Voci Bianche* della Corale Verdi.

La nostra presidente nazionale Luisa Fusar Poli ripercorreva brevemente la storia dell'U.N.I.R.R., soffermandosi sulla figura dei Reduci che vollero questa Unione. Al riguardo citava le considerazioni con le quali il dott. Carlo Vicentini aveva terminato la sua autobiografia *Noi soli vivi. "Il Reduce sa solo di essere un uomo felice, soddisfatto del molto o del poco che la vita gli offre. Contento di essere vivo, considera regalato ogni giorno che passa, se pensa alle molte migliaia di suoi compagni che chiusero malamente la loro giovinezza in una terra e per una causa che non era la loro."*

Quindi, con malcelato sconforto, nel suo saluto di commiato la presidente Maria Rossi ricordava quanto fosse ormai esigua nella propria Sezione la presenza di Reduci. Seguiva, a conclusione, una cerimonia religiosa nell'oratorio S. Gregorio Magno.

Sezione U.N.I.R.R. Parma.



PEDEMONTANA.

15 novembre 2015. A Riese Pio X (TV) consegnato ai familiari il piastrino di riconoscimento del soldato riesino **Angelo Basso**, classe 1918, che fu al Fronte Russo col 3° reggimento Bersaglieri - Divisione Celere, e dato per disperso nel corso degli aspri combattimenti del Natale 1942. Il reparto è stato recuperato a Certkovo,



Un momento della cerimonia, col reduce Mario Zanin alla sinistra del Sindaco.

nella Russia meridionale, da Edoardo Chiappafreddo, figlio di un reduce dell'Arm.I.R.. Angelo Basso non era sposato, ma aveva quattro fratelli e i nipoti sono stati rintracciati grazie al congiunto interessamento della sezione romana dell'U.N.I.R.R. con i locali bersaglieri dell'omonima Ass.ne Nazionale. In municipio il generale Vezio Vicini

ha ricordato le dolorose vicende della Divisione Celere al Fronte Russo, quindi il sindaco Matteo Guidolin ha consegnato ai sei nipoti presenti il prezioso cimelio. Per l'Ass.ne Nazionale Bersaglieri erano presenti Antonio Bozzo - presidente sezionale - un centinaio di associati di scorta a 26 vessilli e numerosi medagliere e labari provenienti da limitrofe provincie. Anche il labaro

della nostra sezione Pedemontana, scortato dal reduce Mario Zanin, classe 1921 e autiere per l'intera Campagna di Russia - ha reso gli onori al Caduto, solennizzati dalle note della Fanfara *cremisi* di Jesolo *Reggimento di Papà*.

con gli altri gagliardetti della zona. Prima della S. Messa sono stati enunciati i nomi del sette caduti e dispersi al Fronte Orientale, con la contemporanea accensione di altrettanti ceri. All'uscita dalla chiesa, preceduto dalla banda cittadina, il corteo ha raggiunto la sede delle penne nere per le allocuzioni di circostanza. Sia il cav. gr. uff. Nino Belotti - presidente della sezione U.N.I.R.R. - che Remo Facchinetti - capo gruppo alpini - hanno ricordato le sofferenze e i patimenti dei nostri soldati in armi sul Don. L'ottima riuscita di tutta la manifestazione, condivisa da molta cittadinanza stretta in un solidale abbraccio con i parenti dei caduti e dispersi, ha indotto Nino Belotti ad affidare il labaro sezionale U.N.I.R.R. in custodia alla sede del Gruppo alpini, nella consapevolezza che da loro sarà onorato, conservato ed esibito con orgoglio nelle appropriate manifestazioni.



VALLE CALEPIO (*).

Il **30 gennaio** ricordato il 73° anniversario della battaglia di Nikolajevka a cura del Gruppo Alpini di Cividino-Quintano (BG), dove il Labaro sezionale era esposto



DISPERSI IN RUSSIA MA NON DIMENTICATI

Sono gli studenti universitari **Antonio Maini** del 5° Rgt. Alpini (Div. Tridentina) e **Giuseppe Morsiani**, sottotenente del 52° Reggimento Artiglieria (Div. Torino).

Le loro tracce si perdono nella caotica ritirata e sanguinosi combattimenti verso la salvezza. Come tanti altri giovani avevano lasciato l'Università di Ferrara per arruolarsi, convinti della breve durata del conflitto. Sappiamo poi come è finita. Ad altri loro colleghi, per i quali esisteva una testimonianza sulla loro cruenta morte al fronte, nell'immediato dopo guerra venne conferita la laurea *Honoris Causa*. Non così per Antonio e Giuseppe, dati per dispersi e per i quali si sperava, forse, di raccogliere in seguito notizie più precise. Il 26 gennaio u.s., ricorrendo il 73° anniversario della battaglia di Nikolajevka, anche loro hanno ottenuto il giusto riconoscimento per mano del Rettore dell'Università di Ferrara, che ha consegnato

ai familiari di Antonio Maini e Giuseppe Morsiani i diplomi di laurea (alla memoria), rispettivamente in Medicina/Chirurgia e in Chimica.



A sinistra Antonio Maini, a destra Giuseppe Morsiani

GINO E NICOLA

Nel luglio 1941 il C.S.I.R. parte per il Fronte Orientale. Su una delle tradotte vi sono anche Gino Tiburzi e Nicola Federici.

Gino, nato a Bracciano nel 1909, abita a Civitavecchia.

Nicola, invece, è del '18 ed è originario di Orte, dove risiede.

Entrambi sono assegnati al 52° Reggimento Artiglieria della Divisione Torino. Si conoscono bene: Gino ha sposato Renza, sorella di Nicola.

Gino manda alcune foto in Italia. In una di queste compare infagottato nel pastrano militare, con sciarpa, passamontagna chiaro e *malachai*,¹ il tipico copricapo di pelliccia russo, che reca – nella parte anteriore – lo stemma dell'artiglieria italiana. Sul retro dell'immagine, risalente con ogni probabilità al febbraio 1942, Gino ha scritto con una certa spavalderia *i 40 gradi sotto zero ci fanno un baffo*.

Il Foglio Matricolare di Nicola, invece, racconta che fu promosso prima caporale, poi caporal maggiore; infine, il 19 novembre 1942, arriva la nomina a sergente.

Un mese dopo la Divisione Torino inizia a ripiegare. Passa per la fornace di Arbuzovka, affronta l'assedio di Čertkovo, finché i superstiti – pochissimi – riescono a raggiungere le linee tedesche.

Gino e Nicola non tornano a casa e Renza li aspetta entrambi a lungo... così a lungo...

Resta schiacciata dal dolore di quella doppia perdita e muore pochi anni dopo.

Concetta – la madre di Gino – è a sua volta incapace di rassegnarsi a quella scomparsa: cercherà notizie sulla sorte del figlio sino alla fine dei suoi giorni.



Gino e Renza

Storie vecchie, di soldati italiani. Non di rado sottratte all'oblio solo grazie ai racconti di tante nonne, che hanno saputo tramandare ai nipoti la memoria di quelle piccole vicende individuali, insignificanti per la Storia, sconvolgenti per molte famiglie.

Marco Ricchiuti è cresciuto con la storia di Gino, fratello di sua nonna Mema, volatilizzatosi nella steppa

durante la ritirata di Russia. Ancora risente la voce della nonna raccontargli di come lei e la madre Concetta, disperate, avessero interpellato maghi e veggenti nella

speranza di sapere qualcosa...

Nonna Mema raccontava anche di Renza, la bella moglie di Gino, che non si riprese mai da quel dispiacere tremendo. Echi del passato, custoditi nel cuore di un bambino.

Poi – a distanza di molti anni – quelle storie sono affidate a un altro bimbo: Daniele, figlio di Marco, nella sua ingenuità non si capacita di come nessuno sia ancora andato in Russia a cercare zio Gino. Giusto, è ora di darsi da fare!

Si fruga tra i ricordi dei figli di Mema e si scopre che Gino era inquadrato nella Divisione Torino.

In seguito Daniele confronta le foto

che Gino aveva spedito dal Fronte Russo con quelle presenti nel suo librone di uniformologia. Ipotizza che Gino fosse un artigliere e che, quindi, appartenesse al 52° Reggimento Artiglieria.²

Piano piano il fantasma disperso nelle steppe russe comincia a riemergere dalla nebbia del tempo. Arriva la conferma che Gino era effettivamente nel 52° Reggimento, si consulta la banca-dati di Onorcaduti. Ma non c'è altro. Nulla sulle circostanze della sua morte, né sul luogo in cui riposa, da allora. Torna a essere un fantasma.

Marco, però, non ha ancora considerato la memoria



Nicola Federici

eccezionale di suo zio Armando, un ragazzo di appena novant'anni: rammenta che Gino era al fronte insieme al cognato Nicola, fratello della moglie Renza. Questo particolare, a prima vista secondario, si rivelerà fondamentale. Armando ricorda ogni cosa, riguardo a Nicola... Nome, cognome, classe, persino la paternità. Da una nuova ricerca nel data-base di Onorcaduti

emerge che Nicola morì in prigionia, nel campo n. 58 di Tëmnikov.



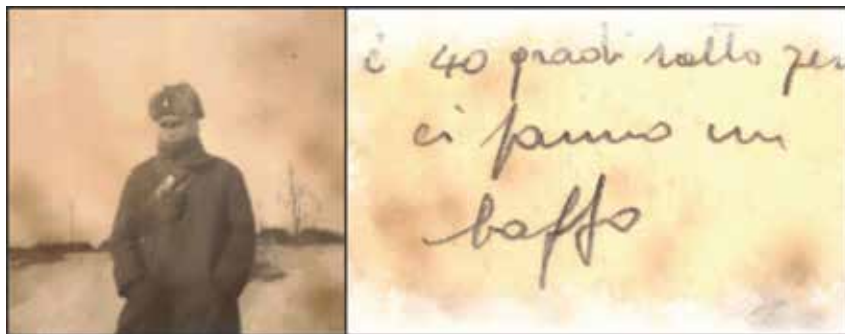
Gino Tiburzi al Fronte Russo

Allora Marco decide di rivolgersi all'U.N.I.R.R., si iscrive al forum e racconta in un post la storia di Gino e Nicola, fornendo i dati di cui è in possesso. Segue i consigli ricevuti, contatta l'Albo d'Oro e... dal fascicolo di Nicola viene fuori la testimonianza diretta di un commilitone, Luigi Clarici Catalucci. Grazie a tale deposizione, rilasciata il 7 marzo 1950 presso la Stazione dei Carabinieri di Spoleto, Marco ha scoperto cosa accadde: il prozio Gino, suo cognato Nicola e il signor Catalucci furono catturati il 24 dicembre 1942. La loro colonna di prigionieri camminò per quattrocento chilometri prima di salire sul treno diretto a Talitsa. Solo dopo sei giorni di viaggio fu distribuito ai prigionieri un po' di pane ed è facile immaginare quali fossero le condizioni dei nostri soldati una volta giunti al campo di prigionia. Il sergente Nicola Federici era talmente debilitato da morire subito dopo il primo bagno.³

Risulta difficile, ora, pensare che un bagno possa provocare la morte di una persona. Consideriamo, però, che per uomini così indeboliti il minimo sforzo ulteriore richiesto all'arrivo nel lager poteva essere la goccia che faceva traboccare il vaso.⁴

Il maresciallo Gino Tiburzi morì il giorno successivo nel lazzaretto del campo, per tifo.⁵ Gino e Nicola furono seppelliti in una fossa comune, a duecento metri dal lager.

Luigi Clarici Catalucci, in poche parole essenziali, ci fa comprendere come fu difficile sopravvivere ai primi mesi di prigionia: dei quasi 8.000 prigionieri italiani presenti nel campo all'inizio del 1943, solo 750 erano sfuggiti alla morte, a fine maggio di quell'anno.⁶



[4] A tale proposito ecco un brano tratto dal libro di Carlo Vicentini, *Noi soli vivi*, edito da Mursia, 1997, pagg. 140-141: *Mi fecero spogliare e tutte le mie cose furono buttate in un mucchio, alla rinfusa, insieme a quelle degli altri. Ero scioccamente preoccupato per la fodera di pelliccia del mio pastrano, ma soprattutto avevo paura che mi facessero sparire le scarpe Vibram e volevo portarmele dietro. I miei timori non furono infondati perché anche quelle ultime cose rimastemi, tra quelle portate dall'Italia, andarono perdute. [...] Quando mi spinsero con gli altri in quello stanzone, saturo di vapore e di disinfettante, dove a mezz'aria stagnava una bruma bollente, mentre i piedi poggiavano sul pavimento freddo di cemento, la testa mi si svuotò e dovetti fare un grande sforzo per stare in piedi. [...] Lo stanzone era strapieno, ci si urtava l'un l'altro. La luce delle lampadine accese al soffitto era assorbita dal vapore e i corpi nudi, osceni nella loro magrezza, si muovevano in un'atmosfera surreale; visi stralunati apparivano e svanivano. C'erano delle bacinelle con le quali attingere acqua calda a un rubinetto e con essa ci si lavava i piedi; i pochi pezzi di sapone erano contesi; per risciacquarmi dovetti chiedere l'intervento di due compagni perché mi rovesciassero addosso il contenuto della bacinella; mi fecero sedere per terra perché non avevano la forza di sollevarla più di tanto. Sul pavimento c'era gente sdraiata, sopraffatta dallo sforzo e soffocata da quell'aria irrespirabile. Un bagno turco non era la terapia più adatta per uomini debilitati come noi e il cuore di molti, affaticato e indebolito da due mesi di digiuno e dagli strapazzi delle marce, non resse oltre. Anch'io feci la stessa fine. A un certo punto, non fui più capace di stare in piedi e così, nudo e bagnato, mi sdraiai sul pavimento, incurante dell'acqua saponata e sporca che mi scorreva sotto la schiena, indifferente se mi calpestavano. Capii che mi raccoglievano, asciugavano e vestivano di maglietta e mutandine poi, avvolto in una coperta, mi misero su una barella portaferiti. Fuori nevicava fitto mentre mi trasportavano al lazzaretto [di Oranki, n.d.r.]; i brividi mi scuotevano e mi facevano sobbalzare come se fossi percorso dalla corrente.*

[5] L'atto di morte di Gino Tiburzi, compilato il 2 ottobre 1950, afferma – però – che Gino morì il 9 febbraio 1943. Da cui sembrerebbe che Gino fosse deceduto dieci giorni, e non uno soltanto, dopo la morte del cognato Nicola.

[6] Secondo il Ministero della Difesa, i decessi ufficialmente registrati nel campo 165 di Talitsa furono 2.241. Vedi C.S.I.R.-Arm.I.R. *Campi di prigionia e fosse comuni*, Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, a cura di, Roma, 1996, pagina 96.

I nostri soldati ormai da settant'anni sono terra, erba e fiori di Russia.

Forse qualche giovanotto russo ha strappato uno di quei fiori per darlo a una ragazza, o forse più semplicemente qualche contadino ha portato il suo bestiame a pascolare su quell'erba... come i marinai caduti appartengono al mare, forse anche quei nostri soldati ormai appartengono per sempre alla terra che li ha custoditi in tutti questi anni.

Questo non affievolisce il nostro ricordo e il nostro rispetto, come dimostra il numero di persone che a distanza di tanto tempo ancora cercano i loro congiunti, ma mi porta a pensare che, proprio ora che si è svelata la sorte e il luogo di sepoltura di Gino e Nicola, viene meno il coraggio di turbare il loro sonno.

(Marco Ricchiuti)

NOTE:

[1] In cirillico: малахай.

[2] Una deduzione logica: il 52° era infatti il Reggimento Artiglieria della Divisione Torino.

[3] Secondo Clarici Catalucci, il primo bagno fu predisposto sei-sette giorni dopo essere giunti al campo n. 165 di Talitsa. L'atto di morte di Nicola Federici, redatto il 17.03.1950, riporta come data del decesso il 29 gennaio 1943.

MARIO MUSSATO, il redivivo.

Vorrei raccontarvi una delle "famose" storie dalla Russia che sapete mi piacciono tanto (e vado in cerca proprio di queste...).

Apparve un articolo in un Notiziario della Sezione A.N.A. di TORINO del 2012 (*)...

"Oggi festeggiato il nostro Socio alpino Mario Mussato che ha compiuto da poco 100 anni. Originario di Selva del Montello -TV (cioè vicino a me e vicino alla sede dove teniamo le riunioni della Sezione U.N.I.R.R. Pedemontana), classe 1911, fece la leva nel Btg. Alp. Feltre nel 1932 e poi, da richiamato, nel 1935 partecipò alla Campagna di Etiopia.

Rientrato, e poco prima di sposarsi, nel 1942 partì per la Campagna di Russia con la Divisione Julia lasciando la fidanzata che si chiamava Pace (...!!!) per trovare i 40° sottozero sul Don.

Accerchiato, venne catturato dai Russi assieme ai resti di Julia e Cuneense ed iniziò il calvario della prigionia.

La guerra finì e a casa, nonostante mancassero sue notizie da tre anni, lo aspettavano ancora.

Nell'autunno del 1945 la sua fidanzata una notte sognò

di essere in Chiesa a pregare per Mario e vide la sua mamma (all'epoca già morta) che le disse: «Da oggi non piangerai più.»

Alla mattina seguente raccontò il sogno a una sua zia che aveva fama di essere una veggente e lei predisse: «Prima di mezzogiorno tornerà il tuo fidanzato, da tutti dato per morto.»

La ragazza, come ogni giorno, andò a lavorare nei campi e poco prima di mezzogiorno si sentì chiamare da casa sua: «Pace, Pace è tornato Mario!»

Dopo il matrimonio e la nascita di una figlia, Mario si trasferisce nel Verellese e poi nel 1977 a Chieri. Qui lo abbiamo conosciuto durante una festa del Gruppo Alpini perché si sbracciava dalla finestra col cappello alpino in testa ed agitando il bastone gridava: «Alpini, Alpini ci sono anch'io.»

Ancora adesso (nel 2012 - n. d. R.), ricordando le vicende passate si commuove e termina raccomandandoci di vivere sereni, in amicizia e nel più puro spirito alpino."

Un abbraccio a tutti.

Maurizio

(*) (Da "Ciao Pais", notiziario della Sezione alpini di Torino, marzo/aprile 2012).



Bologna, 6 marzo 2016 DON GUIDO e DON ENELIO Due testimoni di santità

Quest'anno il **Comitato per la memoria di Monsignor Enelio Franzoni** ha organizzato una giornata dedicata alla memoria non solo del noto cappellano militare, ma anche del fratello don Guido, a sua volta sacerdote. Fra i molti convenuti al Seminario Arcivescovile di Bologna, il prof. Emilio Franzoni - nipote di don Enelio -, accompagnato dalla moglie e da altri nipoti e pronipoti del sacerdote; i rappresentanti di alcune Ass.ni d'Arma; il generale Antonio De Vita e altri militari; una rappresentante del Comune di Crevalcore; la Signora Imelda (vedova della M.O.V.M. Enrico Reginato) insieme a Pio Deana (grande estimatore di don Enelio), nonché i Presidenti delle sezioni U.N.I.R.R. di Bologna e Parma. La Santa Messa è stata celebrata da mons. Novello Pederzini. Concelebranti del rito religioso erano mons. Roberto Macciantelli (Presidente del Comitato suddetto), don Giuseppe Bastia (cappellano militare in forza alla Guardia di Finanza) e don Francesco Vecchi (vice direttore del Seminario Arcivescovile). L'omelia di mons. Pederzini ha sottolineato il tema dell'**accoglienza**, traendo spunto dalla lettura del Vangelo del giorno. Nel suo nuovo incarico di giovane cappellano, mons. Pederzini venne accolto nella Parrocchia di San Giovanni in Persiceto dai fratelli sacerdoti don Guido e don Enelio insieme ai quali, come si dovrebbe fare in ogni famiglia, all'ora di pranzo venivano discussi eventuali problemi. Dopo la S. Messa ci si è riuniti nell'Aula Magna per ascoltare alcuni racconti riguardanti don Enelio e don Guido. Giovanni Pellagalli, della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, ha evidenziato la forte sensibilità del sacerdote, che amava intrattenersi per strada con i parrocchiani, e magari non perdeva l'occasione per spronare alcuni di essi a partecipare maggiormente alla vita parrocchiale. Un altro

signore ha ricordato un aneddoto molto personale: quando don Enelio decise di dare vita al coro parrocchiale di S. Giovanni in Persiceto, lui falsò la propria voce non desiderando entrare nel coro stesso. Mons. Franzoni lo scelse ugualmente e tuttora questo signore è parte del coro. Una suora è intervenuta per ricordare, invece, il periodo in cui don Guido (il fratello di don Enelio) si era ritirato dalla vita parrocchiale. Ne ha esaltato alcune doti quali l'umiltà, cordialità e forza d'animo, che gli hanno permesso di affrontare le avversità che la vita non gli ha mai lesinato. Da ultimo il gen. De Vita ha voluto rimarcare, anche in epoca attuale, l'importanza dei cappellani militari non soltanto per quanti si trovano impegnati in missioni varie, ma anche per coloro che vivono la quotidianità della caserma.

Patrizia Marchesini

CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL
9° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. ENELIO FRANZONI,
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



CONSERVARE IL RICORDO CAMMINANDO SULLA NEVE

“MARCIA DELL’ULTIMA NOTTE”

da Casalpusterlengo a Terranova dei Passerini (LO)

Sabato 13 febbraio la Presidenza Nazionale U.N.I.R.R., di scorta al Medagliere Nazionale, ha partecipato alla “MARCIA dell’ULTIMA NOTTE” organizzata dal Gruppo Alpini di Castiglione d’Adda “BASSA LODIGIANA”, in memoria e a ricordo di chi, 73 anni orsono, non ebbe la fortuna di ritornare da quella immane tragedia.

La partenza da Casalpusterlengo è stata preceduta dalla deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti e Dispersi della Campagna di Russia, nobilitata dal canto *Io resto qui, addio* eseguito dal Coro del Gruppo Alpini di Melzo, essendosi uniti al Medagliere Nazionale U.N.I.R.R. anche il vessillo della sezione A.N.A. di Cremona/Mantova - decorato di M.O.V.M. e di M.O.V.C. - e quelli di altre numerose Ass.ni d’Arma e gagliardetti alpini.

Al termine è stato letto un brano scritto dal reduce Luigi Bruschi, classe 1921, di Codogno, artiere della Div. Vicenza, uno dei pochi superstiti della stessa, che riuscì ad accodarsi alla colonna della Div. Tridentina.

Durante il percorso in religioso “SILENZIO” e pensando a “LORO” che non sono tornati, si sono toccati momenti di grande emozione.

Raggiunta dopo tre chilometri Terranova (località Cascine dei Passerini), all’uscita dei fede-



li dopo la S. Messa il coro alpino di Melzo ha eseguito sul sagrato il brano *L’ultima notte*, cui ha fatto seguito Carlo Fracassi, presidente della sezione A.N.A. Cremona/Mantova, con la lettura di un brano tratto da *Il Sergente nella Neve* di Mario Rigoni Stern. Si riprendeva la marcia al calare dell’oscurità mentre si alzava una leggera gelida brezza nelle campagne della Bassa lodigiana, raggiungendo il Monumento ai Caduti di Terranova. Sulle note del canto *La neve rossa*, sempre eseguito dal Coro A.N.A. di Melzo, deposizione di un omaggio floreale e lettura della *Pregghiera del Caduto di Russia*. Si ripartiva quindi nel buio totale, accompagnati solo dal silenzio delle campagne circostanti, raggiungendo dopo sette chilometri la chiesetta di Terranova dei Passerini. Qui, accoglienza del vescovo di Lodi, mons. Maurizio Malvestiti, del presidente della Fondazione don Gnocchi, mons. Angelo Bazzari e del parroco di Terranova, don Gianni Dovera. Seguivano la lettura del brano *Don Carlo ritorna* dal libro *Il Santo con la penna alpina* e lo scoprimento e benedizione della formella in

terracotta raffigurante l’immagine di don Carlo Gnocchi, opera del socio Reberto Zetti, amico del Gruppo Alpini di Castiglione D’Adda.

Al termine, S. Messa concelebrata dal Vescovo di Lodi e don Gianni, animata dal Coro Gruppo Alpini di Melzo. Si concludeva così una cerimonia intensa e piena di significati, con l’invito da parte del Capogruppo di Castiglione a **non dimenticare** e l’arrivederci al prossimo anno.



IMPRONTA CORAGGIO Corsa a piedi nudi sulla neve

In collaborazione con il Comune, si è svolta a Macugnaga (VB) il 20 e 21 febbraio la 7ª edizione di “Impronta Coraggio”. Una corsa a piedi nudi sulla neve per ricordare il 73° anniversario della nostra ritirata di Russia, ma anche per capire, seppur in modo lieve, i disagi di quell’evento e riflettere sulle sofferenze riversate sulle popolazioni a causa di decisioni scellerate prese con leggerezza e superficialità dai governanti. Si va diffondendo questo genere di esperienza rievocativa, altrettanto coinvolgente della classica, solenne cerimonia tenuta in luogo di particolare significato. Si deve ancora a Maurizio Cavagna l’organizzazione di questo evento, non certo facile sia per la scelta di una località ad hoc, che per la reale disponibilità di validi collaboratori nelle attività di sostegno, e sperando sempre che la neve non si faccia desiderare. L’incontro a Macugnaga, in prossimità del Monte Rosa, era iniziato il sabato con una conferenza a carattere storico tenuta da Maurizio Cavagna, quindi tutti attorno ad un falò a ricordo dei caduti e dispersi in Russia. Al popolo russo, come gesto di fraternità, era poi dedicata la cena con piatti tipici della loro alimentazione. Una tiepida domenica ha accolto i concorrenti alla partenza, pronti a percorrere per tre volte una pista ben innevata, di circa 500 metri, assistiti dagli alpini della Valle Anzasca e dai soci CAI e della Scuola Sci

di Macugnaga. Dopo una breve cerimonia di apertura con l’appello dei sette anzaschini caduti in guerra, ecco in pista una quarantina di partecipanti di entrambi i sessi. Presenti alcuni giovanissimi di 12-13 anni, come anche un concorrente in età avanzata. A fine corsa, per tutti un attestato di partecipazione a ricordo di un’esperienza con finalità gioiose e riflessive. Erano campanelle di terracotta e dischetti in legno con l’immagine del Monte Rosa, tutti piccoli capolavori preparati dagli alunni delle scuole di Macugnaga.



Foto da: Lavalledelrosa.forumfree.it

73° anniversario – Battaglia di NIKOLAJEVKA

Nella ricorrenza dell'epico fatto d'arme al Fronte Orientale, fra gli invitati alla conferenza indetta il 15 gennaio u.s. dal Gruppo Alpini di Spresiano-Lovadina (TV), presente anche Maurizio Comunello, segretario della sezione U.N.I.R.R. Pedemontana Piave - Montello - Treviso. Conduttore della serata Claudio Botteon, autore del libro *Voci dall'Inferno di Ghiaccio*, che ha commentato

- avvalendosi anche di proiezioni - le testimonianze raccolte da molti reduci della Julia, sopravvissuti a quell'evento. Ne è seguito un vivace scambio di opinioni fra conduttore e pubblico a conferma di un argomento sempre attuale, ed era poi il coro *El Scarpon del Piave* a concludere l'interessante serata. La rievocazione dell'evento storico proseguiva poi il 30 gennaio con una pubblica *Camminata verso Ovest* attraverso gli abitati di Spresiano e località confinanti, con brevi soste nei pressi di sacelli e tempietti per deposizioni floreali e letture di testimonianze di reduci.



BRUNA DESIDERA ricorda il babbo ALDO

(Segue dal Notiziario n. 127/128 – 2015)

Quando veniste a sapere che suo padre, il maggiore Aldo Desidera, era deceduto a Krinovaja?

Nel 1946, quando rimpatriarono gli ufficiali dalla prigionia, imparammo che alcune tradotte avrebbero fatto sosta a Treviso; quindi andammo in stazione nella speranza di avere notizie del nostro caro. Il personale della Croce Rossa era presente e con il megafono iniziò a chiamare un elenco di nomi di militari di cui non si era più saputo nulla, nell'eventualità che i reduci dai lager sovietici potessero fornire indicazioni al riguardo. Naturalmente quelli della Croce Rossa chiamarono anche il nome di mio padre. La risposta fu un coro: «Morto.»

Ricordo come fosse oggi l'espressione di mia madre. Per poco non svenne. Negli anni precedenti mia madre aveva avuto contatti con più persone... ufficiali e soldati della Divisione sopravvissuti al ripiegamento. Ma non erano emerse notizie certe, di alcun genere.

Quel giorno tutte le speranze svanirono e sembrò svanire tutta la forza che l'aveva sorretta così a lungo: rimase a letto quindici giorni. Io ero la più piccola e avevo per lei un attaccamento speciale... ricordo che passai moltissimo tempo accanto al suo letto.

In seguito, nonostante fosse indubbio che mio padre non avrebbe più fatto ritorno, la mamma mantenne i contatti con alcuni reduci della Cuneense.



In viaggio verso il fronte orientale - a destra, in primo piano, il capitano Alberto Penzo

Ma quel giorno, alla stazione di Treviso, sua madre era riuscita ad avere qualche dettaglio?

No, c'era troppa confusione... e poi il treno era ripartito abbastanza in fretta. Soltanto anni dopo arrivò una comunicazione ufficiale del Ministero della Difesa, che riferiva della morte del maggiore Aldo Desidera a Krinovaja.[11]

Crescere senza papà sarà stato senza dubbio tristissimo. Vi fu un momento in cui senti la sua mancanza in modo particolare?

Ho sentito molto e in ogni istante la mancanza di mio padre, anche da adulta. Era una persona allegrissima.

Gli piaceva giocare con noi ed era sempre sorridente.

Nelle foto che ritraggono i miei genitori si nota questa differenza: il papà mostra-

va spesso un sorriso, la mamma aveva un'espressione più seria.

A dire il vero, dopo la conferma che il marito non sarebbe più tornato,

l'ho vista sorridere pochissimo, anche se

cercava di darci coraggio in ogni occasione.

Papà era un tipo esuberante. Spesso cantava, era pieno di vita e di ottimismo.

La sua partenza, e poi la certezza che non l'avremmo più avuto con noi, lasciarono un vuoto grande. Incolmabile.

A Natale – nel vedere le altre ragazzine insieme al padre o nel sentirle poi raccontare come avevano trascorso quei giorni in famiglia – mi facevo di quei pianti, quando ero da sola...

La mancanza di un padre comportò, per noi, anche difficoltà economiche notevoli. Prima della guerra stavamo molto bene, poi le cose cambiarono. Una donna sola con quattro figli... In periodo di guerra non si trovava nulla, a



Aldo Desidera al Fronte Russo (con cartelli stradali)

meno che non ci si rivolgesse al mercato nero, dove c'era di tutto o quasi... ma a prezzi esorbitanti. Solo chi aveva molti soldi poteva mangiare discretamente.

Noi andavamo all'U.N.R.R.A.,[12] che potevamo paragonare alla Caritas: trovavi vestiti usati americani, e anche cibo... scatolette e roba in polvere che proprio non mi piacevano. Ne sento ancora il sapore. Anche durante le festività, per esempio a Natale, i nostri pranzi consistevano in una minestra con pochissimo companatico e un po' di pane. Niente dolci, di nessun genere.

Devo dire che noi ragazzi ci adattammo senza lamentele e soprattutto senza invidie nei confronti di chi aveva di più. Cercavamo di aiutare nostra madre, in modo particolare quando Rosina – la signora che per tanti anni era stata con la nostra famiglia – iniziò a venire con sempre minore frequenza, sino a interrompere il servizio, per prendersi cura del padre. Ricordo che, quando avevo sedici-diciassette



17.01.43 - A sinistra il maggiore Desidera, a destra il tenente Bussetti - La foto (l'ultima che ritrae Aldo Desidera in vita) fu scattata dal capitano Alberto Penzo il giorno in cui ebbe inizio il ripiegamento

anni, spesso mi capitava di dover fare il bucato... Uno dei lavori più faticosi per me, soprattutto durante l'inverno, fuori, al freddo.

Da ciò che racconta traspare una grande ammirazione per sua madre. Ricorda una frase ricorrente o un consiglio che per lei abbiano avuto, da allora, un significato speciale?

Nostra madre ci aveva insegnato innanzitutto il rispetto, anche nei confronti delle persone più umili: all'epoca tanti usavano – per le donne di servizio – la parola serva. La mamma non ha mai voluto sentire quel vocabolo. E pretendeva che ognuno di noi facesse la sua parte. Insisteva sull'importanza di imparare tante mansioni... «perché nella vita non si sa mai.»

Inoltre ci esortava a non fidarci di chi era troppo generoso nell'adulare, convinta che un atteggiamento del genere nascondesse sempre un secondo fine.

Lei è stata in Russia nell'agosto 2003.[13] Vuole raccontarci qualcosa?

Mi ha colpito l'accoglienza entusiasta riservata dalla popolazione a noi Italiani. Nel vedere i cappelli alpini – bisogna dirlo – ci abbracciavano con calore, ci portavano secchi di patate, le mele staccate dall'albero, tutto ciò che avevano.

Una signora anziana, parlando con il nostro interprete, spiegò che – allora – i civili erano spaventati soprattutto dai Romeni e dagli Ungheresi. Li definì crudeli, peggio dei Tedeschi. Con gli Italiani, invece, si era instaurato un ottimo rapporto. Mio padre – nelle sue lettere – scriveva che le donne russe erano generose al punto da rischiare la vita, per i soldati italiani.

Se l'atteggiamento dei Russi nei nostri confronti mi ha quasi commosso ed è una cosa che ricordo con gioia, l'aspetto negativo è che eravamo troppi e l'organizzazione ne ha risentito, per forza. La sistemazione era quella che era. Gli alloggi previsti erano molto spartani.

Essendo la nostra comitiva così numerosa, non sarebbe stato semplice inserire modifiche al programma definito: di conseguenza non ho avuto la possibilità di andare a Krinovaja, distante solo centocinquanta chilometri da Rossoš'.

Mi rimane questo grande rimpianto e ancora adesso, a volte, penso che mi piacerebbe partire di nuovo. Ma allora avevo dieci anni di meno...

Un ringraziamento a Bruna Desidera, per la cortesia e la disponibilità; a Pierangela Marchi, senza la quale non avrei mai conosciuto Bruna; e a Carlo Bazan, nipote di Bruna, per l'invio delle scansioni fotografiche.

Patrizia Marchesini

NOTE:

[11] Una testimonianza relativa alla morte del maggiore Desidera nel campo n. 81 di Krinovaja si trova nel libro di Don Guido Maurilio Turla, *Sette rubli per il cappellano*, edito da Longanesi. A pag. 150 si legge: "Il capitano Giuseppe Fasano, ultimo ufficiale partito da Krinovaja, asseriva: 'Ho lasciato il campo alla fine di aprile 1943, quando venne chiuso temporaneamente per una disinfezione radicale. L'ultimo decesso al quale assistetti fu quello del maggiore Aldo Desidera di Treviso, appartenente al Comando divisionale della Cuneense.' [...]". Di recente Bruna Desidera ha scritto ai Memoriali Militari Russi: sembra non vi sia traccia di documentazione alcuna a nome di Aldo Desidera. Un tentativo presso l'Albo d'Oro non ha prodotto risultati esaurienti. Bruna si è rivolta anche a Onorcaduti e le è stata confermata la morte a Krinovaja in data 4 marzo 1943.

[12] La fondazione dell'organizzazione umanitaria internazionale U.N.R.R.A. (acronimo di United Nations Relief and Rehabilitation Administration), risale al 1943 e fu il risultato dell'accordo di quarantaquattro Paesi. Iniziò a operare in Europa nel 1944, con l'intento di dare aiuto e assistenza immediati alle nazioni più colpite dalla guerra. Per quanto riguarda l'Italia, l'azione dell'U.N.R.R.A fu resa possibile dagli eventi che via via si susseguirono (gli sbarchi alleati sul nostro territorio e l'8 settembre) e si concretizzò in programmi volti non solo a sostenere le fasce più deboli della popolazione, ma anche alla ripresa delle attività agricole e industriali.

Dal sito del **Ministero degli Interni**.

[13] Organizzato da A.N.A. Verona, il viaggio si svolse dal 19 al 27 agosto 2003: oltre duecento persone visitarono i luoghi in cui era schierato il Corpo d'Armata alpino e alcune delle località del ripiegamento. La particolarità di quel viaggio fu che i partecipanti si divisero in due gruppi: i viaggiatori ripercorsero in pullman il tratto da Nikolaevka al Don. I marciatori, invece, camminarono dal Don fino a raggiungere Nikolaevka e, infine, Uspenka, in una sorta di pellegrinaggio carico di significato. I due gruppi si incontrarono nella località di Garbusovo, proseguendo poi i rispettivi percorsi.

NOTIZIE TRISTI

BUTTAPIETRA.

Sono decedute le seguenti associate: **Carolina Grigoletti** di Verona (il 18 dicembre 2015) e **Alma Rossini** di Isola della Scala (il 15 febbraio 2016).

FRIULANA

Sono mancati i nostri Soci e reduci:

il 12 maggio **Alessandro Zorza**, classe 1921 di Cividale, già in forza all'8° Rgt. Alpini, Div. Julia, Btg. Cividale.

il 19 ottobre **Giovanni Cimolai**, classe 1919, già appartenente all'8° Rgt. Alpini, Div. Julia, Btg. Tolmezzo, 12ª Comp.

il 14 novembre **Gaetano Zanini**, classe 1916, nostro associato dal 1978. Fu sul Fronte Orientale dal settembre 1941, effettivo al 12° Autocentro e rimpatriò nel maggio '43.

il 5 febbraio **Gino Canton**, al Fronte Orientale in forza all'8° Rgt. Alpini, Div. Julia. Alle esequie presente la Presidente sezionale con labaro.

il 17 marzo è deceduto il reduce **Ponte dott. Mario** di Budoia (PN). Al Fronte Russo era insieme al dott. Piazza, in forza allo stesso IV Btg. Chimico d'Armata, Compagnia Lanciafiamme. Partito nel giugno '42, era sopravvissuto a ben due gravi ferite e alla prigionia. Rimpatriato nel luglio '46, aveva conservato per tutta la vita la pallottola estratta. Infruttuosa invece la pluriennale ricerca di tale Sonia che in Russia lo aveva raccolto gravemente ferito.

LATINA

20 dicembre. È deceduto il socio **Armando Giorgi**, classe 1922, reduce di Russia, artigiere puntatore addetto all'osservatorio e decorato con la Croce al Merito di Guerra. Sopravvissuto alla ritirata, dopo l'8 settembre evitò con diversi sotterfugi prima l'internamento nei lager tedeschi, quindi la cattura durante la militanza partigiana.



Associatosi all'U.N.I.R.R., non ha mai mancato fino alla tarda età la presenza alle cerimonie commemorative dei Caduti dell'ultima guerra. Il sindaco di Aprilia, Antonio

Terra, appresa la notizia della scomparsa dello stimato concittadino, a nome di tutta l'Am-

ministrazione Comunale e interpretando il sentimento comune, ha espresso profondo cordoglio ai familiari.

TORINO

Giorgio Saroglia, storico segretario della Sezione di Torino, è mancato il 23 gennaio u.s. Ci piace evidenziare la costante premura e la precisione che hanno contraddistinto il suo attaccamento alla Sezione e all'Unione tutta nello svolgimento delle sue mansioni.

VALLE CALEPIO

Giovanni Pagani, classe 1921 e socio sezionale dal 1985, è mancato il 26 gennaio u.s. Inquadro al Fronte Russo nella Divisione Ravenna - 121° Reggimento Artiglieria Motorizzata - per molti anni è stato consigliere della Sezione. Lo ricordiamo sempre presente a tutte le iniziative e all'incontro a Cividino non volle mancare, sebbene già costretto in carrozzella. Ne abbiamo onorato l'estremo saluto col Labaro sezionale scortato dal presidente Nino Belotti e da alcuni soci.

GIACINTO TOSITTI

Elegia per un Amico: **Giacinto Tositti**, nato a Venezia nel 1921.

Dimostrò fin da giovane la passione per il canto che divenne poi la sua professione di corista presso il Teatro La Fenice.

Prese parte alla Campagna di Russia con il grado di tenente, assegnato alla 12ª Compagnia - III Battaglione - Divisione Torino.

Dopo la metà del dicembre 1942 partecipò al ripiegamento con il Blocco Nord delle Divisioni di Fanteria italiane e venne fatto prigioniero il 19 dicembre nel villaggio di Tereskovo, a sud - est di Bogučar. Poi con la colonna dei prigionieri fino ad Arbusovka.

Dopo una breve sosta a Tambov, trascorse un anno nel campo di prigionia di Oranki e tre a Suzdal', fino alla liberazione e al rientro in Italia nel 1946. A Suzdal' diede impulso al coro sorto tra i prigionieri. Voce tenorile, dimostrerà negli anni buone proprietà di solista in vari concerti:

- Pilato nell'opera *"La Risurrezione di Cristo"*

- Emilio ne *"Il cappello di paglia di Firenze"*

- solista del *"Combattimento di Tancredi e di Clorinda"* (madrigale di Monteverdi).

Ha anche fatto parte della compagnia teatrale de *"I piccoli di Podrecca"*, figure burattinaie intessute di musica e di sostanza melodica - sinfonica.

Lascia la moglie, anche lei corista presso

il Teatro La Fenice di Venezia, e due figlie. Nel periodo bellico e durante la prigionia tesseva contatti particolari con Don Enelio Franzoni, Don Italo Ruffino (suo Cappellano al Fronte Russo), Don Gastone Barecchia (unico Cappellano di Russia vivente in Venezia) e con il padovano tenente Giuseppe Bassi, che di recente ha dato alle stampe le sue memorie di guerra e di prigionia.

Giacinto abitava in una casa a tre piani, vicino a San Marco e alla sede degli Alpini a Venezia; si commuoveva quando gli raccontavo delle mie avventure lungo il fiume Don, ma in verità ero io che mi nutrivo della sua bontà d'animo e della sua esperienza di vita tragica. Dalle finestre del salotto si vedevano le altane sui tetti di Venezia, chissà quanto le ha sognate Giacinto negli anni della prigionia.

Nel 1994 vennero riesumate in Russia le fosse comuni dei soldati italiani a Politotdelskoje (Lessnitschanskij), nei pressi dei capannoni agricoli del kolkos: 164 Ignoti e 10 Noti.

Tra i Noti il tenente veneziano Titta Agostini, Alpino, cugino di Giacinto.

Nel giorno delle esequie (gennaio 2016) l'orazione ufficiale è stata affidata al reduce del Btg. Alpini Sciatori Monte Cervino, Carlo Vicentini; sul Canal Grande un corteo regale di gondole; io ero vicino a Giacinto.

Ferdinando Sovran

Ricordiamo anche **Augusto Fabbri**, classe 1921, deceduto a Imola lo scorso 16 marzo. Fu al Fronte Russo con la Divisione Torino, 82° Reggimento. Catturato nei tragici fatti d'arme di Arbusovka, venne internato nel lager di Tëmnikov, quindi trasferito in quello di Elabuga, dove conobbe padre Giovanni Brevi. Riabbraccherà i propri familiari il 14 gennaio 1946. In due libri i suoi ricordi di guerra: *Un contadino nella steppa e I più non sono tornati*. Le note del Silenzio e il Labaro della Sezione U.N.I.R.R. di Bologna ne hanno onorato l'estremo saluto.



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

LA GUERRA DI GINO

Come già ricordato sul Notiziario n. 127/128, al reduce Gino Piccolino (Div. Vicenza, 277° Rgt - II° Btg. - 5ª Compagnia) sono state concesse, dopo settant'anni, la Croce al Merito di Guerra e la Medaglia Commemorativa per il periodo bellico 1940/1943. Ora ci è pervenuta notizia anche della pubblicazione dei suoi ricordi, *La Guerra di GINO* (Arti Grafiche Caramanica srl, Marina di Minturno - LT- tel. 0771/680838) (1), dove si legge che, durante la marcia del *davai*, Gino e altri prigionieri arrivano in un paese. Qui Gino può finalmente togliersi i resti delle scarpe e delle coperte con cui aveva avvolto i piedi e li guarda: si sono fatti tutti e due neri. Però bisogna andare avanti, a ogni costo, perché se ti fermi non ti lasciano sulla strada. Un colpo di pistola e si muore. Tanti muoiono così.

Dopo alcuni giorni i prigionieri sostano in un paese. Il grosso della colonna al mattino riparte mentre circa quindici uomini, tra cui Gino, si fermano perché non stanno bene.

Bussano alle porte delle isbe e si fanno aprire, dichiarandosi Italiani. Trovano quasi tutte donne, anzi mamme che offrono loro del cibo.

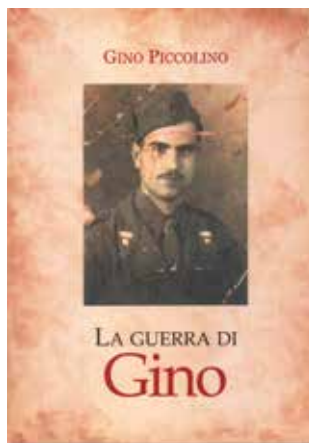
Poi un giorno una ragazza, che aveva lavorato sei mesi in un ospedale da campo Italiano, gli cambia nome e lo chiama, da allora, *Lennite*.

Un giorno chiede a *Gino-Lennite* cosa ha e lui risponde: "Sono congelato."

"Fammi vedere." Le dita sono nere. "Le devi togliere tutte e dieci, c'è il rischio della cancrena."

"Che fare?" - scrive Gino. "Non c'erano alternative."

Dovevo amputarmi le dita. Ho preso quindi una lametta da barba, che tenevo nascosta nella giacca, con lei presente che mi spronava: 'Su vai Gino!'. Io non avevo coraggio, piango ancora adesso! Con le mie mani ho dovuto fare quel lavoro terribile, con le mie stesse mani! Un giorno ho fatto



e la pena, insopportabile lo strazio. Così, piano piano mi sono amputato le dita dei piedi. Per fortuna le mamme buone mi davano delle piccole cose per medicarmi le amputazioni. Quella roba mi bruciava, ma a poco a poco si formava una pelle nuova.

Rimasi così un mese, forse due...". (Poi in Italia riceverà la pensione a vita di 4ª categoria per amputazione bilaterale delle dita dei piedi, causa congelamento contratto in Russia).

(1) *Consequente un'intervista fatta a Gino dal nipote con telecamera amatoriale, visionata poi a scuola come tesina e prima classificata meritando una mini borsa di studio.*

DAL FRONTE DEL DON AI LAGER SOVIETICI

Di Giuseppe Bassi

Davai, davai bistrej! avanti, avanti in fretta era l'ossessionante incitazione delle guardie russe nel spingere le colonne dei nostri prigionieri in direzione dei lontani lager. *Davai, davai bistrej* sembra esortare l'inconscio del lettore che voglia al momento sospendere la lettura di questo libro di Giuseppe Bassi, tanto lo scritto è scorrevole, accattivante e di riposante lettura. Impossibile condensare in poche righe le oltre 230 pagine dove nulla è superfluo, dove tutto è viva testimonianza. Testimonianza di una continua sofferenza sovrumana, dalla carneficina nella *Valle della Morte* di Arbuzovka, alle massacranti marce del *davai*, alle falcidie dei trasferimenti ferroviari in direzione dei lager. E poi le morti per fame, freddo, epidemie non cura-

un dito e un altro giorno un altro, perché non ce la facevo a tagliarmi e tutte insieme. Troppa

*te. Ma tutto ciò è sopportato grazie alla condivisa amicizia, alla solidarietà e anche a una buona dose di furbizia. Subito dopo il rimpatrio, Bassi aveva voluto riordinare e fermare sulla carta questi suoi ricordi insieme all'amico Guido Martelli, pure lui del 120° Rgt. Artiglieria Motorizzata - Div. Celere e compagno di prigionia. Il babbo di Guido aveva messo a loro disposizione una villetta sul mare affinché potessero lavorare tranquillamente. Oggi Bassi ha inteso dare alle stampe queste memorie, dedicandole in particolare al ricordo dei tanti soldati italiani morti sul Fronte Orientale fra indicibili sofferenze. Nulla è sfuggito alla sua prodigiosa memoria: la solidarietà del popolo ucraino, la disinvolta ferocia delle guardie russe nell'uccidere per la minima infrazione, l'indifferenza dei comandanti i lager di fronte a tanta sofferenza. Certo, la miseria imperversava anche fra la popolazione, i guardiani erano allo stesso tempo a rischio infezioni, le medicine inesistenti per tutti, però un minimo di attenzione e di organizzazione non avrebbero guastato. Ma in particolare su tutto e su tutti incombeva il controllo dei commissari politici, degli agenti dell'NKVD e quindi nessuno avrebbe osato il minimo cedimento. Quante volte Bassi ricorda i fuoriusciti italiani comunisti, anche loro misere pedine intrapolate nell'opprimente dittatura stalinista, assidui nell'adescare proseliti per un tozzo di pane in più (la fame è fame!), per inviarli poi a perfezionarsi alla scuola di Mosca. Né contro costoro, detti *gli illuminati*, né contro i guardiani Bassi esprime sentimenti di odio, ma solo una pietosa commiserazione per la loro ottusità nel non volere intendere che la realtà era infinitamente peggiore del paradiso predicato.*

Ecco una prima sosta nel lager di Tambov le cui fosse comuni accolgono migliaia di soldati; saranno oltre 8.000 gli italiani vittime in massima parte di grave dissenteria/disidratazione. Poi Oranki, dove prosegue la falcidia di vite umane a causa del tifo petec-

chiale, dell'assurdo metodo della doccia, della denutrizione. Qui il dott. Enrico Reginato contrasta l'avanzata della cancrena amputando con una lametta da barba e medicando con espressioni di incoraggiamento e fiducia. Qui arrivano relitti umani sloggiati dalle stalle zariste di Krinovaja, in massima parte alpini, sopravvissuti all'inumana costrizione di anche 27 uomini fra sani, feriti e congelati per ogni box che aveva accolto un solo cavallo. Lasciati per giorni e giorni senza cibo né acqua, i casi di antropofagia sono molteplici e testimoniati, e risulta impossibile contrastarli in modo adeguato. Qui arrivano cappellani militari che hanno contrassegnato la storia: don Enelio Franzoni, don Guido Turla, don Carlo Caneva, padre Giuseppe Fiora. Da Bassi apprendiamo l'usanza della norma e l'astuzia per aggirarla. Ma la sua destrezza più ingegnosa è quella di sottrarre il proprio orologio a tutte le più accurate e improvvise perquisizioni. Per cui entra nel gergo comune della sua cerchia di amici la richiesta "Bassil'ora?" per gestire

al meglio i periodi di inattività. A fine novembre '43, nuovo trasferimento degli ufficiali al lager 160 di Suzdal', un antico monastero-for-



ro doveva morire... , e l'Italia si era dichiarata cobelligerante con gli Alleati. Si allestiscono anche divertenti spettacoli teatrali; fra gli interpreti troviamo Giacinto Tositti di Venezia, recentemente scomparso. Tutto questo è solo un assaggio della ponderosa e diversificata cronistoria di Giuseppe Bassi, arricchita di molti suoi disegni dove minuziosamente egli ha riprodotto i luoghi della prigionia.

Alcuni di quei disegni sono oggi visibili nella sezione del museo dedicata ai prigionieri italiani, allestita all'interno del Monastero del Salvatore e di Sant'Eufemio a Suzdal'. Vi sono esposti unitamente ad altri disegni di Carlo Romoli, anch'egli prigioniero fra quelle mura.

Giuseppe Bassi partirà da Suzdal' il 7 aprile del '46, per arrivare alla frontiera austro italiana solo il 6 luglio. Candidamente scrive che *saliti su di un treno italiano, qui fu fatta giustizia: spie e delatori vennero picchiati e bastonati e dati alle fiamme tutti i libri di indottrinamento sequestrati agli attivisti comunisti. Arrivati a Tarvisio il 7 luglio, scendemmo dal treno ed al grido di Viva l'Italia, baciammo il suolo della Patria.*

Dal Fronte del Don ai Lager Sovietici. 42 mesi di prigionia nei campi di Tambov, Oranki, Suzdal', Vladimir, Odessa, S.Valentino. di Giuseppe Bassi. Edit. Ars et Religio-Bertato srl, Villa del Conte PD
info@bertato.com

Giovanni Vinci

Auguri a...

22 gennaio. Giovanni Antonio Mura, classe 1919, al Fronte Russo come autiere del 247° Autoreparto Pesante (8° Auto-raggruppamento d'Armata).

30 gennaio. Luigi Tassi, classe 1915, sottotenente medico della 14ª Compagnia del Btg. Borgo San Dalmazzo (Div. Cuneense), sopravvissuto alla prigionia nei lager sovietici.

3 febbraio. Giuseppe Bassi, classe 1919, sottotenente di complemento del 120° Reggimento di Artiglieria Motorizzata - Div. Celere, sopravvissuto alla prigionia nei lager sovietici e autore del volume *Dal Fronte del Don ai Lager Sovietici*.

12 marzo. Guido Vettorazzo, classe 1921, sottotenente della 114ª Compagnia Armi Accompagnamento del Btg. Tolmezzo (Div. Julia) e autore del volume *Cento lettere dalla Russia (1942-1943)*.

22 marzo. Marzio Guidi, classe 1920, caporal maggiore, comandante la 9ª Squadra della 10ª Compagnia (XIX Btg. - 6° Reggimento Bers. - Div. Celere).

25 aprile. Massimo Facchin, classe 1916, sottotenente della 6ª Compagnia, III Battaglione, 89° Reggimento Fanteria, Divisione Cosseria. Sopravvissuto al ripiegamento e rientrato in Italia nel maggio 1943. Past President sezione bellunese dell'U.N.I.R.R..

25 aprile. Marco Razzini, classe 1918, sottotenente del Battaglione Dronero (Divisione Cuneense). Catturato il 28 gennaio 1943 dai Sovietici nei pressi di Valujki, sopravvisse ai lager di Hrenovoe (Khrinovaja), Oranki, Suzdal', Talitsa... per poi fare ritorno in Italia nel luglio 1946, dopo un viaggio durato quasi tre mesi.

... di Buon Compleanno

90° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate direttamente

Giovanni Guaran	€ 30,00
Livia Zampieron	€ 20,00
S. E. & O.	

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114

SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI:

È al nuovo indirizzo di: **VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1 - 33050 CARGNACCO - (UD).**
cell. 340 7694854, mail - unirrfriuli@sacriarimuseocargnacco.org.

PELLEGRINAGGI IN RUSSIA

LA RITIRATA DEGLI ALPINI.

Dal 1° all'8 agosto 2016.

- Partenza dall'aeroporto di Milano Malpensa (o in alternativa dall'aeroporto preferito) e arrivo all'aeroporto di Mosca Sheremetyevo.
- Visita alle località che furono teatro della ritirata del Corpo d'Armata Alpino, dal Don a Nikolajevka, più le località di Valujki e Selenyj Jar.
- Durata 8 giorni e 7 notti; minimo 15 partecipanti; costo euro 1.090,00 (escluso visto d'ingresso e volo A/R).
- Per info e prenotazioni scrivere al signor Danilo Dolcini (organizzazione *Sulle orme della Storia*) all'indirizzo email: info@sulleormedellastoria.it

IL FRONTE DELLE FANTERIE.

Dal 31 luglio al 7 agosto 2016.

- Partenza dall'aeroporto di Milano Malpensa (o in alternativa dall'aeroporto preferito) e arrivo all'aeroporto di Mosca Domodedovo.
- Visita alle località sul Don ove erano schierate le Divisioni di Fanteria italiane Pasubio, Torino, Celere, Sforzesca e i Gruppi Battaglioni "M" delle CC.NN. (*Montebello e Tagliamento*).
- Zone dei combattimenti lungo il Don nel dicembre 1942 e percorso della ritirata.
- Durata 8 giorni e 7 notti. Quote a scalare per 10, 15, 20 partecipanti.
- Per info e prenotazioni scrivere al signor Francesco Cusaro (organizzazione *Italiani Brava Gente*) all'indirizzo email: framarcus61@gmail.com

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Luciano Arduini	€ 20,00
Domizio Baldini	€ 12,00
Antonio Battisti	€ 10,00
Jenifer Beligotti	€ 10,00
Maria Teresa Buccino	€ 50,00
Sig. Caboni	€ 30,00

Moreno Ciani	€ 10,00
Davide Fabbri	€ 20,00
Giorgio Lavorini	€ 100,00
Corella Nave	€ 10,00
Remo Sogari	€ 20,00
Franco Soresina	€ 20,00
Alberto Testori	€ 30,00
Anna Toffolo	€ 40,00

Morena Trombella	€ 20,00
Fabrizio Turco	€ 50,00
Carlo Venturini in memoria di Luigi Venturini	€ 75,00
Gianfranco Vignati	€ 100,00
Gruppo Alpini Zandobbio e S. Paolo D'Argon	€ 40,00
Sezione U.N.I.R.R. di Val Cavallina	€ 108,00

RICERCA REDUCI

Ferdinando Sovran avrebbe piacere di mettersi in contatto con veterani del Reggimento Savoia Cavalleria che hanno partecipato alle operazioni sul Fronte Russo. Tel. 0421 50819

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.